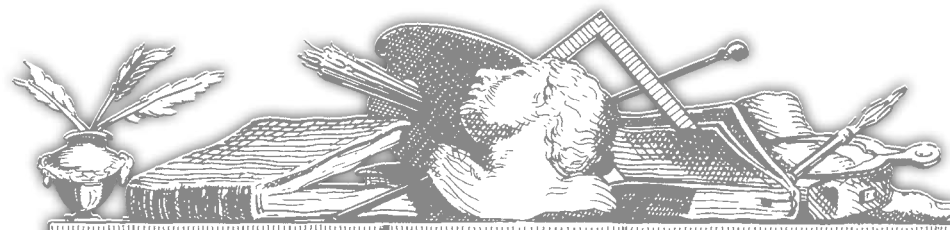


VEDERE A[®] BOLOGNA E DINTORNI

N. 16, GENNAIO | FEBBRAIO 2024
SUPPLEMENTO DI «IL GIORNALE DELL'ARTE» N. 446
SOCIETÀ EDITRICE ALLEMANDI



IL GIORNALE DELL'ARTE



Vedute di Arte Fiera nel 1978 e nel 2023 © Arte Fiera

TUTTA L'ARTE DA VEDERE A GENNAIO E FEBBRAIO



Civica Pinacoteca *il Guercino*

Via Matteotti 16, Cento (FE)

da mercoledì a domenica
dalle 10.00 alle 18.00

civicapinacotecailguercino.it
pinacoteca@comune.cento.fe.it
051 68 43 287

Catalogo Generale
a cura di Lorenzo Lorenzini

480 pagine
425 illustrazioni
SilvanaEditoriale



Silvia Evangelisti

Perché qui prevalgono le attività private

di Stefano Luppi

Sono più libere, non vincolate a finalità politiche. L'e-commerce ha alzato il contenuto culturale di Arte Fiera e le fondazioni bancarie offrono programmazioni di qualità che pagano sempre, ma che bisogna comunicare meglio

S

Silvia Evangelisti, tra le più brillanti e note studiose di storia dell'arte contemporanea in Italia, è autrice, curatrice, già corrispondente dall'Emilia-Romagna per «Il Giornale dell'Arte» nel 1983-2004; dal 1986 al 2015 è docente di Storia e metodologia della critica d'arte all'Accademia di Belle Arti di Bologna. Nel 1988 diventa consulente di Arte Fiera e nel 2003 (fino al 2012) ne assume la direzione per volontà dell'allora presidente di BolognaFiere Luca Cordero di Montezemolo. Dal 2012 ricopre l'insegnamento di avanguardie e neoavanguardie a Beni Culturali dell'Alma Mater. Con lei abbiamo tracciato alcune linee sull'attuale situazione dell'arte a Bologna.

Arte Fiera compie 50 anni: come è cambiata e in quale direzione sta andando?

La mia «frequentazione» di Arte Fiera inizia nel 1976, quando da laureanda facevo la standista per guadagnare qualche soldo. L'ultima Arte Fiera da me diretta è stata quella del 2012, dopo anni un po' complicati per la crisi economica mondiale iniziata nel settembre del 2007 con il fallimento della Lehman Brothers. Negli ultimi dieci anni la situazione del mercato è profondamente cambiata e anche quella del mercato dell'arte. Credo che sia improprio fare un paragone tra la mia direzione e quella di oggi, lo scenario globale è così differente. C'erano meno manifestazioni fieristiche d'arte in giro per il mondo e le gallerie avevano meno scelta. I mercati extraoccidentali erano molto meno agguerriti e i collezionisti di quella parte del mondo frequentavano quasi solo le fiere europee, mentre oggi Hong Kong, Dubai, Abu Dhabi, Singapore o Shanghai, per citare alcune fiere orientali, assorbono i collezionisti dell'Estremo Oriente e dell'Australia, che precedentemente venivano in Europa o a New York. Tutto ciò ha certamente inciso sulle fiere più storiche e tra queste Arte Fiera che necessariamente ha dovuto rivedere il proprio posizionamento nel mercato dell'arte divenuto globale. La scelta della direzione artistica di Simone Menegoi è stata quella di portare Arte Fiera su una linea più curatoriale, salvaguardando la sua tradizione generalista. Chi si è difeso meglio, anzi ha cavalcato baldanzosamente la situazione, è stata Art Basel, che ha creato una forte rete di fiere d'arte nei diversi continenti.

Qual è oggi il ruolo delle fiere d'arte?

Io credo che l'irrefrenabile espandersi anche nel mondo dell'arte dell'e-commerce abbia notevolmente ridotto e mutato il ruolo delle fiere d'arte, inevitabilmente indirizzate a svolgere una funzione più «culturale» che prevalentemente economica. E forse non è un male. È stato quello che avevo già cercato di fare nella «mia» Arte Fiera.

Il ruolo dei privati in campo culturale a Bologna è sempre maggiore: il Mast, Fondazione Golinelli, Cubo Unipol, Hera per l'Arte, Palazzo Boncompagni, Palazzo Bentivoglio. Come si spiega?

È un tema fondamentale del quale le istituzioni, perlomeno a Bologna, tengono poco conto. In realtà il ruolo delle fondazioni private non è suppletivo dell'attività culturale istituzionale, o semplice arricchimento di offerta culturale, ma ne è insostituibile elemento propulsivo: là dove le istituzioni sono legate a vincoli, spesso autoimposti, i privati possono godere di una totale libertà che consente di esplorare nuovi territori culturali, di proporre diverse visioni e diversi linguaggi della creatività non condizionati da ragioni di ritorno politico. A Bologna l'Istituzione pubblica dovrebbe prestare più attenzione alla consistente e qualificata attività messa in campo dai privati, non solo attraverso aiuti economici, ma soprattutto offrendo servizi di comunicazione e valorizzazione del lavoro che essi svolgono.

E le fondazioni di origine bancaria, la Fondazione Del Monte e la Carisbo con Genus Bononiae, che ruolo devono avere?

Vale il discorso appena fatto, con l'aggiunta di una considerazione evidente: le fondazioni ex bancarie possono offrire la fruizione di collezioni anche importanti e rare, organizzano convegni e incontri con personaggi di caratura internazionale che arricchiscono l'offerta del turismo culturale della città.

Come valuta l'offerta espositiva? C'è stata qualche mostra di particolare interesse nel territorio?

Più di una mostra: Ferrara e Forlì sono particolarmente attive, senza dimenticare il MAR di Ravenna, con una bella mostra di Alberto Burri fino al 14 gennaio, ma in particolare vorrei citare proprio il Cinema Modernissimo restituito alla città dopo un lungo e straordinario restauro. Immediatamente è diventato un luogo identitario di Bologna, con una programmazione intelligente e di qualità, pensata per ogni tipologia di spettatori, in meno di due settimane ha richiamato oltre 12mila presenze, con molti spettacoli sold out.

Servono maggiori finanziamenti?

Sempre! Ma soprattutto serve comprendere che i soldi (ben) spesi per la cultura sono un investimento altamente produttivo che restituisce la cifra moltiplicata in termini di educazione civica, di crescita di coscienza sociale, e soprattutto di benessere e qualità della vita. L'arte, la musica, la poesia, il teatro, la danza sono elementi essenziali per far crescere una società consapevole e alzare la qualità della vita delle persone, di tutte le classi sociali.

Qual è lo stato di salute del mercato dell'arte italiana, in Italia e nel mondo?



Silvia Evangelisti
Foto Vito Panico

Negli ultimi due decenni l'arte italiana ha avuto una costante crescita di interesse nel mondo, crescita non ancora adeguata all'alta qualità e raffinatezza della produzione artistica del nostro Paese. Il mercato dell'arte si muove secondo regole competitive e speculative e l'Italia, dagli anni '60 in poi, non è mai stata protagonista del sistema. Detto questo, la nostra arte ha comunque conquistato un suo pezzetto di mercato e oggi ha una sua collocazione meno marginale che in passato e non solo per i pochi grandi nomi su cui il sistema dell'arte internazionale ha puntato. Mi sembra che in Italia il mercato si sia assestato su basi solide e che ci siano prospettive positive anche per il mercato internazionale. Ma il problema rimane sempre lo stesso: non siamo stati capaci di avere un nostro sistema dell'arte forte, che possa sostenere i nostri artisti. Un esempio per tutti è quello del mercato cinese: fortissimo e «protetto» in patria, ha saputo imporsi prepotentemente e in breve tempo anche in Occidente. > 13

Sommario

- | | | | |
|-------|--|----|--------------------------------|
| 4 | Arte Fiera | 15 | Caminetto Fondazione Cirulli |
| 5 | ART CITY Bologna MAMbo | 17 | Mercateinfiera |
| 6 | Pinacoteca Nazionale | 18 | ModenaFiere FMAV |
| 8 | Palazzo Fava Palazzo De' Toschi | 19 | Galleria BPER Banca |
| 10 | Associazione Gallerie d'arte Moderna e Contemporanea | 21 | MIC MAR Pinacoteca Faenza |
| 12-13 | Mappa Calendario Civica Pinacoteca di Cento | 22 | Imola Musei |
| 14 | P420 CasaMuseoRenzoSavini Fondantico | | |



N. 16, GENNAIO | FEBBRAIO 2024

IL GIORNALE DELL'ARTE

«VEDERE A/IN» È UN SUPPLEMENTO DI «IL GIORNALE DELL'ARTE» PUBBLICATO DALLA SOCIETÀ EDITRICE ALLEMANDI SRL, PIAZZA EMANUELE FILIBERTO 13, 10122 TORINO

Luigi Cerutti, amministratore delegato
Umberto Allemandi, direttore responsabile
Comitato editoriale:
Alessandro Allemandi, Luca Massimo Barbero, Alessandro Morandotti, Anna Somers Cocks

Barbara Antonetto, caporedattore
Anna Maria Farinato, caporedattore vicario
Beatrice Allemandi, product manager
Claudia Carello, art director
Cinzia Fattori, advertising manager
(011.8199118 - gda.pub@allemandi.com)

Editor at large: **Jenny Dogliani** (vederea@allemandi.com)
Guest editor: **Stefano Luppi**
Ha collaborato: **Giovanni Pellinghelli del Monticello**
Impaginazione: **Cristina Maria Golzio**
Relazioni commerciali: Valeria Riselli (valeriariselli@gmail.com)
Stampa: Gedi Printing spa, via Giordano Bruno 84, 10134 Torino

Il giornale non risponde dell'autenticità delle attribuzioni delle opere riprodotte, in particolare del contenuto delle inserzioni pubblicitarie. Le opinioni espresse negli articoli firmati e le dichiarazioni riferite dal giornale impegnano esclusivamente i rispettivi autori. Si consiglia di verificare al telefono oppure online date e orari delle manifestazioni.

50 anni fa la prima fiera italiana del contemporaneo

Edizione speciale celebrativa di Arte Fiera, che Simone Menegoi festeggia con 196 espositori



Simone Menegoi © Foto Valentina D'Accardi



«Foret (en scène)» di Eva Jospin Cortesia Galleria Continua

Nel 1974 nasceva **Arte Fiera**. In quell'anno faceva il suo debutto dal 5 al 16 giugno nell'ambito della Fiera Campionaria, con una decina di gallerie tra cui le concittadine Forni e De Foscherari. Una felice, lungimirante intuizione dell'allora dirigente Maurizio Mazzotti. In Italia era una novità assoluta, in Europa un evento piuttosto raro, contando che all'epoca, nel settore, esistevano solo le giovanissime Art Cologne (1967) e Art Basel (1970). L'iniziativa ebbe un tale successo che le gallerie partecipanti nel 1975 passarono da 10 a 200, portando nella Bologna degli anni Settanta anche i signori del mercato a stelle e strisce, da Leo Castelli a Ileana Sonnabend, a John Weber. «Da quando Arte Fiera ha mosso i primi passi il mercato dell'arte contemporanea si è globalizzato, estendendosi dalle Americhe all'Asia; si è diversificato come mai prima per l'apporto di importanti scene extraeuropee (si pensi alle grandi ondate di arte cinese e indiana); le case d'asta si sono affermate come attori di prima grandezza, capaci di cambiare le sorti di un singolo artista o di una corrente intera. I collezionisti, raccoglitori di opere che eccezionalmente aprivano una fondazione o un museo privato, sono diventati attori del sistema dell'arte a tutto campo che con le loro scelte influenzano profondamente il mercato, le gallerie e le istituzioni. Arte Fiera, seguendo la traiettoria di altre fiere della prima ora in Europa (Art Cologne, ad esempio) da fiera internazionale (nel senso che questa parola poteva avere negli anni Settanta, limitato all'Europa stessa e agli Stati Uniti) è diventata una fiera che si concentra fondamentalmente sul proprio Paese e su quelli vicini», spiega il direttore artistico **Simone Menegoi**. Cinquant'anni, in un mondo che corre veloce come il nostro, equivalgono circa a un'era geologica. E Arte Fiera oggi si trova a fare i conti con centinaia di rivali in tutto il mondo (se ne contano circa 380: si veda articolo dedicato su «Il Giornale dell'Arte» di gennaio, Ndr), con un sempre crescente appeal delle case d'asta e dei nuovi strumenti di vendita online e con lo strapotere di pochi noti colossi fieristici che saturano buona parte del mercato. Ma spegnere quelle 50 candeline è il primo e inequivocabile segno di successo, di una presenza costante e ininterrotta che, al di là di fisiologici alti e bassi, ha saputo tenere salda la propria identità, ambendo a rimanere il punto di riferimento per il moderno e il contemporaneo storicizzato ita-

liano, senza cedere troppo alle lusinghe di mode e tendenze passeggere. «In uno scenario in cui pochissime fiere riescono a essere veramente globali (una sola in realtà: Art Basel con le sue filiali), il radicamento di una fiera nel suo territorio è fondamentale. Penso che l'italianità di Arte Fiera è perfino la sua vocazione "nazional-popolare", come è stata definita più volte, siano la sua carta vincente che non dovrà mai essere persa di vista. Un altro aspetto vincente di Arte Fiera è il suo taglio commerciale: è una fiera di mercato, una piazza capace di intercettare un pubblico (del Centro e Sud Italia soprattutto) che sfugge ad altre fiere. Ma l'anima commerciale non esclude un aspetto culturale. Dalle performance delle primissime edizioni (di cui nella prossima edizione offriremo un assaggio con una mostra di studio) alle commissioni della serie «Opus Novum» degli ultimi anni, Arte Fiera è stata e deve continuare a essere anche un luogo di proposta e di sperimentazione artistica, in linea con la vitalità culturale di Bologna», aggiunge Menegoi.

La **50ma edizione** (main sponsor **BPER Banca**) si svolge dal 2 al 4 febbraio nei **Padiglioni 25 e 26** di BolognaFiere, sotto la direzione artistica di **Simone Menegoi** e quella operativa di **Enea Righi**. In tutto **196 espositori** con alcuni importanti ritorni, come Apalazzo Gallery, Laveronica, Lia Rumma, Lorenzelli Arte, Franco Noero, Ronchini e Sprovieri, a confermare il trend di crescita

che caratterizza la fiera dal post pandemia. Nella **sezione principale** opere di artisti moderni e post war italiani in particolare, ma non solo. Castellani, Burri, Fontana, de Chirico, Balla, Sironi, Capogrossi, Vedova, Afro, Optical art, Arte povera, Transavanguardia, tante le (solide) certezze per un collezionismo di fascia media e alta. «Quando dico che la carta vincente di Arte Fiera è l'italianità, non parlo solo delle gallerie, spiega Menegoi, ma anche degli artisti. L'arte contemporanea italiana storicizzata è una parata di figure e tendenze che, a parte tre o quattro casi, patisce un cronico divario fra la sua qualità e il suo valore di mercato, specie se si comparano quelle figure e tendenze agli analoghi americani o tedeschi. Quando qualche artista, come Salvo, comincia a ottenere la visibilità e il valore di mercato che gli spettano fa notizia; ma il suo valore artistico era noto da sempre a chi aveva occhi per vedere. Noto con piacere che sempre più collezionisti stranieri (per non parlare delle gallerie) hanno compreso questa dinamica e non aspettano le aggiudicazioni d'asta spettacolari per interessarsi agli artisti italiani storicizzati. Far diventare Arte Fiera un punto di riferimento imprescindibile per tutti loro è uno degli obiettivi cruciali per la fiera nei prossimi anni. Tra gli stand non mancheranno però giovani e mid career e artisti da scoprire (o riscoprire). Specialmente nelle **tre sezioni curate** (e di ricerca) dove i prezzi si abbassano alla

fascia medio bassa. Per esempio, nella sezione «**Pittura XXI**», coordinata dal critico e curatore indipendente **Davide Ferri**, con un focus sulle tendenze della pittura dal 2000 a oggi. L'altra sezione curata, affidata per la seconda volta a **Giangavino Pazzola**, è «**Fotografia e immagini in movimento**», un genere, specialmente quello della video arte, sempre più raro nelle fiere. Nella terza sezione curata, da **Alberto Salvadori**, intitolata «**Multipli**», incisioni, stampe, gioielli, libri d'artista e tutto ciò che rientra nell'arte moltiplicata. Ma una buona fiera funziona se ci sono buoni collezionisti e per attirarli a Bologna «è necessario catturare il loro interesse: far capire loro, fin dalla lista delle gallerie partecipanti, che in fiera troveranno sia ciò che conoscono e amano, sia ciò che ancora non conoscono e che potrebbero amare. Per farli tornare è indispensabile che la visita sia facile, piacevole e stimolante in tutti i suoi aspetti, dal pernottamento in città alla ristorazione in fiera, all'offerta di mostre ed eventi collaterali. In questi ultimi due anni abbiamo lavorato molto sul collezionismo straniero, attraverso l'ingaggio di «VIP manager satellite». È una formula che si basa su un elemento fondamentale: il rapporto diretto, di confidenza e fiducia, che queste persone hanno creato nel tempo con i collezionisti che conoscono e seguono», prosegue Menegoi.

Da segnalare anche quest'anno l'opera su commissione «**Opus Novum**», affidata (dal 2019) ogni edizione a un artista diverso e presentata in fiera. Dopo Flavio Favelli, Eva Marisaldi, Stefano Arienti, Liliana Moro e Alberto Garutti, è la volta di **Luisa Lambri**, raffinata fotografa che trasforma le architetture, in particolare moderniste, in astrazioni di luci e ombre. La serie realizzata ha come soggetto la Chiesa di Santa Maria Assunta di Alvar Aalto a Riola, nell'Appennino bolognese. Si deve alla **Fondazione Furla**, infine, il programma dedicato alla **performance** curato da **Bruna Roccalva**, un genere che sin dagli anni Settanta, quando fu creata la storica settimana internazionale della performance, ha con Bologna un legame particolare.

□ **Jenny Dogliani**

«**Regno Dei Fiori Misericordia**» (2018-23) di **Nicola De Maria**
Cortesia Giorgio Persano



BOLOGNA. BolognaFiere, piazza della Costituzione 6, ven (11-12 solo per Vip) 12-20 (per tutti), sab-dom 11-20 (per tutti), artefiera.it, «**Arte Fiera**» dal 2 al 4 febbraio (vernissage 1 febbraio solo su invito)

ART CITY dedicata a Morandi: cinque progetti speciali

Lorenzo Balbi ha curato la 12ma edizione del programma di mostre e appuntamenti sparsi in città

Di nuovo al mondo non c'è nulla, o pochissimo, l'importante è la posizione diversa e nuova in cui un artista si trova a considerare e a vedere le cose della cosiddetta natura e le opere che lo hanno preceduto o interessato». Sono parole pronunciate da Giorgio Morandi (1890-1964) all'inizio degli anni Cinquanta. Vedere tante cose è importante, specie in un ambito vasto, ricco e articolato come quello della creatività contemporanea. Orientarsi però è fondamentale, per questo è necessario avere una cornice come quella di **ART CITY Bologna**, promossa dal Comune di Bologna in collaborazione con BolognaFiere. La 12ma edizione si svolge dall'1 al 4 febbraio sotto la direzione artistica di **Lorenzo Balbi** ed è dedicata proprio al più celebre artista bolognese della modernità: **Giorgio Morandi**, di cui nel 2024 ricorre il 60mo anno dalla morte. Un focus di cinque progetti speciali ne reinterpretano l'opera attraverso artisti e linguaggi contemporanei tra cui performance, video arte, fotografia e suono. In programma anche visite guidate d'autore dedicate, riallestimenti e laboratori nei luoghi morandiani, dal Museo Morandi a Casa Morandi (in via Fondazza) alla dimora dell'artista a Grizzana Morandi (Bo). Tra i progetti speciali la produzione coreografica di **Virgilio Sieni** «**Elegia luminosa**» (dall'1 al 4 febbraio): gli oggetti raffigurati nelle nature morte di Morandi divengono qui i destinatari di gesti e manipolazioni che veicolano azioni vitali e pensieri trascendenti. A **Palazzo d'Accursio** invece (fino al 25 febbraio) le fotografie di **Joel Meyerowitz**, tra i principali esponenti della New Color Photography insieme a William Eggleston e Stephen Shore. Sua una serie di scatti realizzati nel 2015 in Casa Morandi, dove ha catturato l'immagine di circa 300 degli oggetti raffigurati nelle nature morte del pittore. Vasi, ciotole, bottiglie, brocche e fiori secchi immersi nella luce naturale a evocare lo stato di contemplazione da cui nascevano i dipinti del maestro. Da una visita alla dimora di via Fondazza è nato anche il progetto di **Mary Ellen Bartley**, esposto nel Museo



Lorenzo Balbi

Bologna. Sedi varie, artcity.bologna.it, «**ART CITY Bologna**» dall'1 al 4 febbraio (cfr. calendario p. 12, 13)

Morandi dal 30 gennaio al 7 luglio. La fotografa americana si è concentrata sui libri che Morandi possedeva e amava, volumi su Corot, Ingres, Piero della Francesca, Rembrandt, Cézanne, divenuti soggetti di composizioni fotografiche scandite da ordinate geometrie, colori tenui e luce soffusa. A trasformare la casa bolognese di Morandi in una natura morta in movimento due film su pellicola li realizzati da **Tacita Dean** nel 2009, visibili dall'1 al 4 febbraio. Si intitolano «**Still Life**» e «**Day for Night**»: l'attenzione a ogni dettaglio, le lunghe pause e il ritmo lento dilatano il tempo e lo spazio proiettandoci in una dimensione di pura contemplazione, come accade con i dipinti di Morandi. Nella **Casa Museo Giorgio Morandi** e negli spazi dei **fienili del Campiario a Grizzana Morandi**, nell'Appennino bolognese, dove il pittore soggiornava nei periodi di villeggiatura, dal 3 al 4 febbraio si può esperire l'installazione sonora «**Saturnine Orbiting**» di **Mark Vernon**, dove gli oggetti morandiani si trasformano in strumenti musicali. (Dove non sono citate le sedi dei progetti è perché sono ancora in fase di definizione nel momento in cui il «Vedere a Bologna e dintorni» va in stampa, si prega pertanto di verificare sul sito artcity.bologna.it). Ma vi sono anche tante altre iniziative nel programma di ART CITY (cfr. calendario a p. 12). Oltre alle mostre al **MAMbo** (cfr. box in questa pagina), segnaliamo «**Bloodline Shrine**» di **Meredith Monk** nel **Pio Istituto delle Sordomute Povere**, una video installazione composta da cinque monitor per indagare il valore comunicativo del corpo e della voce al di là del linguaggio. Ventinove, invece, i codici di diritto penale cancellati da **Emilio Isgrò** nella **Facoltà di Giurisprudenza**: «*Ho cancellato il codice civile e il codice penale perché senza parola non c'è diritto e senza diritto non c'è democrazia. Il primo impegno dell'arte è quello di discutere in un mondo che urla*», afferma l'artista. Da segnalare, infine, nel **Museo Morandi** il piccolo focus «**Morandi metafisico. Tre disegni. Una storia**», con tre disegni vicini allo stile del movimento, che il maestro ha sperimentato in una decina di tele a olio conservate in vari musei internazionali. □ **Jenny Dogliani**



«Corot and Ingres» di Mary Ellen Bartley



«Morandi's Objects, Studio Bedroom» (2015) di Joel Meyerowitz

Al MAMbo delle donne anche una scultrice di 500 anni fa

È nata a Bologna nel 1490 la prima scultrice di cui si abbia notizia nella storia dell'arte europea: **Properzia de' Rossi**. Scomparsa nel 1530, era una donna di bell'aspetto ed economicamente indipendente, fu anche intagliatrice di gemme. Era così abile nell'uso dello scalpello da aggiudicarsi importanti incarichi dalla fabbrica di San Petronio, e fu l'unica donna cui il Vasari riservò una biografia nelle *Vite*. Circa cinque secoli più tardi, nel 1941, nasceva negli Stati Uniti **Lynda Benglis**, altra virtuosissima scultrice che si è fatta strada in un mondo non meno maschilista, la scena artistica newyorkese degli anni Settanta. Fino al 26 maggio, nella **project room** del **MAMbo**, il direttore **Lorenzo Balbi** propone un raffinato dialogo tra le loro opere, che, riprendendo una definizione del Vasari, ha voluto intitolare «**Lynda Benglis e Properzia de' Rossi: Scultrici di capriccioso e destrissimo ingegno**». Dell'artista bolognese è esposto lo stemma nobiliare della famiglia Grassi, in filigrana d'argento con noccioli di pesca intagliati (proveniente dal Museo Medievale di Bologna), oltre a una riproduzione in 3D di una formella in marmo realizzata per il portale della Basilica di San Petronio. Di Benglis, invece, sono esposte sette sculture in marmo del 2015-21 (nella foto, «**Untitled wing**» del 2020-21, Cortesia Thomas Brambilla Gallery, Bergamo), forme e torsioni da cui emerge l'interesse dell'artista per la scultura barocca. Dall'1 febbraio al 5 maggio nella **Sala delle Ciminiere**, infine, «**Very well, on my own**», l'antologica dedicata all'artista torinese **Ludovica Carbotta**, dove sarà presentato in anteprima il film «**Monowe series**», vincitore dell'XI Italian Council. Attorno al film una serie di opere sulla relazione tra luogo reale e immaginario, per creare la base di nuovi modelli linguistici, sociali e architettonici utili a costruire e sviluppare differenti modelli di società e di museo.

BOLOGNA. MAMbo, via Don Giovanni Minzoni 14, mar-mer 14-19, ven-dom 10-19, tel. 051/6496611, mambo-bologna.org, «**Lynda Benglis e Properzia de' Rossi**» dal 26 gennaio al 26 maggio, «**Ludovica Carbotta**» dall'1 febbraio al 5 maggio



Il felicissimo coloritore

Una mostra fa luce sullo stile, la tecnica e la professione del Guercino introducendoci nel suo studio

Giovanni Francesco Barbieri nasce a Cento (Fe) nel 1591, e fin dalla tenera età è soprannominato **il Guercino**, per via di un problema all'occhio destro. Muore a Bologna nel 1666. A bottega dall'età di otto anni impara il disegno e la pittura, nel 1642 apre a Bologna una sua casa studio, tra le più attive dell'epoca, i suoi servigi sono richiesti da Venezia a Roma, dove su commissione di nobili, principi e cardinali realizza ritratti, affreschi e pale d'altare, con un preciso tariffario di cui è rimasta traccia in un dettagliatissimo *Libro dei Conti*. «*Gran disegnatore e felicissimo coloritore*», come lo definì Ludovico Carracci, fu ed è tra i pittori più ammirati del Seicento, in Italia e all'estero; al suo tempo richiesto dai reali di Francia e in Inghilterra, è oggi nei più importanti musei del mondo e tra le sue rare opere in asta, un olio raffigurante «*Re Davide*» è stato venduto da Christie's nel 2010 a 7,86 milioni di dollari. La sua impronta naturalistico-classicista connotata da una moderna e intensa forza espressiva aprì un varco sulla dimensione umana, sulla profondità di sentimenti umili e sinceri. A esplorare la produzione del pittore e la fitta trama di relazioni che lo circonda è la **Pinacoteca di Bologna** con la mostra «**Guercino nello studio**», visibile fino all'11 febbraio, curata da **Barbara Ghelfi e Raffaella Morselli**, realizzata in occasione della riapertura lo scorso novembre della **Pinacoteca di Cento** (intitolata a Guercino, cfr. p. 13) e nell'ambito degli «**Itinerari Guerciniani**» regionali (bolognawelcome.com). Venticinque le opere esposte. «*La mostra, spiega la direttrice della Pinacoteca di Bologna, Maria Luisa Pacelli, è anche l'occasione e lo strumento per proseguire il lavoro di studio e approfondimento del patrimonio della Pinacoteca finalizzato a un aggiornamento complessivo dei suoi percorsi espositivi permanenti, in questo caso la parte riguardante la grandiosa stagione del Seicento felsineo, in particolare le sale dedicate al Barocco, il cui allestimento verrà completamente rinnovato al termine dell'iniziativa*».

Suddivisa in due grandi sezioni, l'esposizione parte con un dialogo tra le opere della collezione e importanti prestiti, analizzando metodo di lavoro e tecniche esecutive. La monumentale e solenne pala «*Vestizione di San Guglielmo*» del 1620, per esempio, è accompagnata dai suoi numerosi disegni preparatori (visibili nel tavolo multimediale) in cui Guercino sperimentava varie pose e soluzioni compositive, ed è qui ricongiunta con la cimasa raffigurante il «*Padre eterno con puttino*» (dai Musei di Strada Nuova di Genova), a testimonianza della complessità dell'apparato decorativo che accompagnava queste «*macchine scenografiche*». Tra i lavori esposti anche il «*San Bruno in adorazione della Madonna in gloria*» del 1647, realizzato probabilmente in collaborazione con il fratello Paolo Antonio, specializzato nelle nature morte come si evince anche dalla collaborazione al dipinto «*Ortolana*». La fiorentina attività di Barbieri aveva alle spalle una vera e propria gestione amministrativa che teneva conto di ogni singolo dettaglio, variazioni di prezzi, spese, committenti, tipologie di opere prodotte, copie, materiali utilizzati, ritocchi, risarcimenti: una miniera di informazioni relative al periodo 1629-66, pervenuta sino a noi grazie alla trascrizione del suo *Libro dei Conti* redatto fino al 1649 dal fratello Paolo Antonio e dopo la sua morte dal Guercino stesso. Nella seconda sezione, proprio grazie all'ausilio del *Libro*, la mostra fa luce su un aspetto meno noto dell'artista, il suo ruolo di imprenditore, e sulle dinamiche del mercato dell'arte a lui contemporaneo. Tra i vari aspetti che emergono, le specializzazioni dei collaboratori all'interno della bottega, tra addetti a pale d'altare, quadri di storia, nature morte, ritratti e paesaggi, e la diffusione delle copie di opere del maestro, tra le più gettonate «*Lot e le figlie*» (1650-60) e «*Negazione di san Pietro*» (1623-26). A fare luce sulle tecniche esecutive hanno anche contribuito recenti indagini scientifiche promosse dal Laboratorio Diagnostico dell'Università di Bologna. Sono stati per esempio individuati la ricorrenza del saldo impianto del disegno sottostante ciascun dipinto e di pochi ripensamenti, riguardanti in particolare il posizionamento delle mani e dei piedi o l'aggiustamento delle linee architettoniche. Anche nella scelta dei pigmenti sono emerse alcune costanti, in particolare l'uso di colori «*poveri*», bruni e ocra, alternati al lussuoso blu oltremare (sempre pagato a parte).

«*L'osservazione delle immagini in alta risoluzione delle opere della Pinacoteca di Bologna consente di apprezzare, già nel visibile, la straordinaria freschezza del tocco guerciniano, la resa tenera e vellutata degli incarnati, il realismo e la delicatezza di certi profili infantili abbreviati (come quello della bambina che aiuta Irene nel Sebastiano soccorso dopo il martirio e quello del piccolo Gesù che compare nella Madonna del Passero), ma anche l'intelligenza raffinata del chiaroscuro*», spiega la curatrice Barbara Ghelfi.

□ Jenny Dogliani



«Ortolana» (1655) del Guercino e Paolo Antonio Barbieri



«Padre Eterno con puttino» (1620) del Guercino © Musei di Strada Nuova Genova

BOLOGNA. Pinacoteca Nazionale, via delle Belle Arti 56, mar-dom 9-19, tel. 051/4209401-400-405, pinotecabologna.beniculturali.it, «Guercino nello studio» fino all'11 febbraio

CASAMUSEORENZOSAVINI



Benedetta Savini Marescotti ha deciso di aprire al pubblico e rendere fruibile la dimora privata del padre. Il papà, Renzo Savini, nato nel 1931, studi classici, laurea in giurisprudenza. Uomo colto ed eclettico collezionava in maniera «compulsiva» ed al tempo riusciva a cogliere nelle forme astratte, come pietre di grande volume e sassi o frammenti di antichi impasti, l'«inesprimibile», precursore dei tempi per il gusto con cui sapeva accostare gli elementi rompendo schemi e le convenzioni. La sua era «l'arte nell'arte», espressa dall'unione di elementi da lui stesso raccolti, quasi in maniera spasmodica.

Il mio progetto è quello di aprire al pubblico questa dimora, dove tutto è passione, dove l'arte è passione e dove la passione diventa arte. Collabora con me a questo progetto mia sorella Lavinia Savini, avvocato specializzato in proprietà intellettuale e diritto dell'arte.

Qui periodicamente ospito salotti culturali ed il pubblico diventa parte integrante, dando così piena vita alle forme in essa raccolte.

CASAMUSEORENZOSAVINI seguirà le seguenti aperture speciali in occasione di Artcity con accesso limitato:
 Giovedì 1 e Venerdì 2 febbraio 2024 dalle 16,00 alle 21,00
 Sabato 3 febbraio dalle 16,00 alle 24,00
 Domenica 4 febbraio 2024 dalle 16,00 alle 21,00

CASA MUSEO RENZO SAVINI
 Via Letizia 11, 40136 Bologna
 savincultura@gmail.com
 www.casamuseorenzosavini.it

LaGalleria
Corporate Collection

BPER:
Banca

**Solemnità
e tormento**

A cura di Daniela Ferrari



15.09.2023 - 04.02.2024

Aperta venerdì, sabato e domenica. **Ingresso libero**
lagalleriabper.it | Via Scudari 9

MODENA

Straripante Pop alla bolognese

Prima retrospettiva postuma di Concetto Pozzati, emblematico artista pop italiano

«Ciao Roberta» (2007) di Concetto Pozzati Cortesia Archivio Concetto Pozzati

Nato a Vò in provincia di Padova nel 1935, scomparso a Bologna nel 2017, artista e docente di fama, accademico di San Luca, **Concetto Pozzati** era un figlio d'arte. Definiva il padre Mario un «futurista angosciato dal futuro» e lo zio Sepo (Severo Pozzati) un Pop prima dei Pop. Con lui nella Parigi di metà anni Cinquanta studiò pubblicità e insieme fondarono a Bologna la Scuola d'Arte Pubblicitari. Determinante nella sua carriera l'incontro con Guidi e Fontana, la partecipazione a Documenta III di Kassel nel 1964 e alla Biennale di Venezia nello stesso anno. Il successo fu immediato. Elaborò un linguaggio Pop colto, ironico e raffinato, denso di stratificazioni metafisiche e surreali. Ne dà conto la prima grande mostra organizzata in uno spazio pubblico dopo la sua scomparsa, «**Concetto Pozzati XXL**», presentata da **Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna** e **Genus Bononiae** a **Palazzo Fava. Palazzo delle Esposizioni** fino all'11 febbraio. Una cinquantina le opere esposte, tra dipinti, installazioni e lavori su carta, molte di grande formato, alcune inedite, tutte provenienti dall'**Archivio Concetto Pozzati**, tra cui la monumentale installazione «Dopo il tutto» (1980), composta da 301 disegni. Un percorso tematico curato da **Maura Pozzati** che analizza e documenta la vasta produzione grafica, pittorica, critica, intellettuale e teorica dell'ar-



tista che insegnò pittura nelle Accademie di Urbino (della quale fu anche direttore), Bologna, Venezia e Firenze. Tra i lavori esposti varie opere iconiche degli anni Sessanta e alcune sperimentazioni degli anni Settanta, la sua stagione meno nota. È tra i più noti rappresentanti della Pop art italiana, per lui gli oggetti sono la forma attraverso cui guardare al rapporto tra merce e arte, la sua estetica non è mai volta a una spettacolarizzazione del modello e dell'immaginario consumistico. La partecipazione empatica ed emotiva la si evince innanzitutto dalla scelta dei soggetti rappresentati, per esempio la rosa stilizzata del 1969, dove la memoria del disegno, di cui è lasciata traccia nei grovigli di grafite

che scandiscono le ombre dei petali, si incontra con una resa grafica semplificata e replicabile cui alludono i segni geometrici e le prove di colore nel margine del quadro. In «Mare decorativo con pioggia» del 1967, immagini potenti e universali come quella delle buie profondità oceaniche o dell'incessante ciclo della pioggia sono rese attraverso forme semplici e giocose. Una linea che prosegue e si sviluppa in opere come «A che punto stanno i fiori» del 1988, una sorta di rarefazione, dove la differenza tra segno e immagine si fa sempre più sottile e la pittura materica cede il passo al colore bianco, alla luce pura. Tra le opere più recenti quattro grandi dittici del 2006-10. Qui gli oggetti diventano simboli e metafore di sen-

timenti universali. «Ciao Roberta» del 2007 è un commiato dalla moglie scomparsa, dove vari suoi effetti personali, i vestiti, le pantofole, la bicicletta, diventano il segno di un'assenza ingombrante, sono grandi quanto il vuoto che non riescono a colmare, ma che anzi amplificano. Una sezione della mostra è dedicata alla sua vasta produzione grafica, da lui considerata di pari importanza rispetto a quella pittorica. Si tratta di lavori realizzati dal 1959 al 2016, che ne riflettono l'intera parabola artistica. Un'ulteriore possibilità di approfondimento è offerta dal video documentario di 35 minuti «A che punto siamo con i fiori?» realizzato da **Stefano Massari** nel 2019 nello studio dell'artista poco prima della sua scomparsa.

BOLOGNA. Palazzo Fava. Palazzo delle Esposizioni, via Manzoni 2, mar-dom 10-19, tel. 051/19936329, genusbononiae.it, «Concetto Pozzati XXL» fino all'11 febbraio

Tuttofuoco sonnambolico

Usa tutte le energie per costringerci a vedere ciò che non riusciamo a vedere

Secondo recenti ricerche, il numero di neuroni in un cervello umano è di circa 86 miliardi, che sommato agli altri 100 miliardi di cellule di 3mila tipi che popolano la nostra materia grigia diventa equiparabile al numero di stelle presenti nella Via Lattea, stimato da 100 a 400 miliardi. Per funzionare il cervello genera elettricità, cioè ogni volta che ci viene un'idea, compiamo un'azione o più semplicemente per il solo fatto di esistere produciamo dei watt. Insomma anche noi, come qualunque altro corpo nell'universo, siamo fatti di energia, e lo sa bene **Patrick Tuttofuoco**

che ha concepito la sua ultima serie di lavori come dei campi energetici con cui «interagire». «**Abbandona gli occhi**», nella **Sala Convegni Banca di Bologna-Palazzo De' Toschi** dal 30 gennaio al 18 febbraio, a cura di **Davide Ferri**, presenta nuove installazioni scultoree realizzate con un mix di materiali classici e sintetici, dal marmo al metacrilato, dal neon al ferro alla plastica, nel tipico stile con cui Tuttofuoco rielabora e fonde influenze minimal, pop e concettuali. Soggetto ricorrente la figura del corpo: volti dormienti, mani, mezzi busti, gambe e occhi danno forma a opere da percepire, da captare come fanno le antenne con le onde radio sintonizzate nella giusta frequenza. «The power napper (white Rio)

(2017) è il mezzo busto di un bambino modellato nel marmo bianco di Carrara. Gli occhi chiusi, la testa sopra un braccio come quando ci si addormenta sul banco, la schiena formata da una propagazione di forme concentriche stratificate, che ci conducono sempre più in profondità. Più avanti un corpo disteso in metacrilato fosforescente è diviso in due, come accade durante il numero di un illusionista. Il rapporto tra opera e architettura fa della mostra un luogo esperienziale, un paesaggio quasi onirico da attraversare con una visione termica o notturna. La vista è un senso ingannevole, spesso ci illude, ci fa vedere solo ciò che vogliamo vedere. Il buio, come il silenzio, ci permette di accedere a verità più profonde, a consapevolezza meno particolaristiche. L'immagine reiterata nella mostra è sempre quella di un corpo molle, abbandonato e dormiente, preda di quello stato di semi-coscienza tipico del sonno, del sogno o del sonnambulismo, in cui gli occhi sono inattivi e tutte le immagini che il nostro cervello elabora svaniscono appena li riapriamo. È un susseguirsi di fluttuazioni energetiche di corpi a riposo, evocate anche grazie a uno scenografico allestimento che invade le ampie sale espositive. Una grande saetta di luce bianca carica lo spazio di elettricità. La silhouette minimalista al neon di un corpo rovesciato ci libera dal vincolo della gravità. I contorni di grandi mani che fluttuano nello spazio alludono agli altri sensi che abbiamo a disposizione per conoscere e percepire il mondo, alle connessioni che dobbiamo accogliere e innescare per crescere, per capire, per trasformarci. Due mani porgono al visitatore due grandi biglie: è un richiamo all'iconografia di santa Lucia, tradizionalmente rappresentata mentre sorregge gli occhi su un piattino. In fondo avere fede significa credere a ciò che non si può vedere. □ **Jenny Dogliani**



Una veduta della mostra «Tutto infinito», 2017, Ogr, Torino © Foto Andrea Rossetti Cortesia l'artista e Federica Schiavo Gallery

BOLOGNA. Sala Convegni Banca di Bologna-Palazzo De' Toschi, piazza Minghetti 4/D, sab-dom 11-21, tel. 051/6571111, contemporary.bancadibologna.it, «Patrick Tuttofuoco. Abbandona gli occhi» dal 30 gennaio al 18 febbraio

Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

ASCOM CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA
ASSOCIAZIONE GALLERIE D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

AF GALLERY

Via dei Bersaglieri 5/E
Tel. 051.229544
www.afgallery.it
info@afgallery.it

Gianni-Emilio Simonetti

Windows on Analogy

Testo critico di Riccardo Venturi
25.01.24 – 23.03.24

CAR GALLERY

Via Azzo Gardino 14/A
Tel. 051.4121577
www.cardrde.com
office@cardrde.com

Odonchimeg Davaadorj

03.02.2024 – 23.03.24

GALLERIA DE'FOSCHERARI

Via Castiglione 2/B
Tel. e Fax 051.221308
www.defoscherari.com
galleria@defoscherari.com

Mario Ceroli

La porta dell'inferno
16.12.23 – 23.02.24

GALLERIA DI PAOLO ARTE

Galleria Falcone Borsellino 4/AB
Tel. 051.225413
www.dipaoloarte.it
info@dipaoloarte.it

Nicola Boccini

Lux Aurea

a cura di Olivia Spatola e
Manuela Valentini
27.01.24 – 15.03.24

Opening: sabato 27 gennaio 2024,
ore 18:00-21:00

GALLERIA ENRICO ASTUNI

Via Jacopo Barozzi 3
Tel. 051.4211132
www.galleriaastuni.net
info@galleriaastuni.net

Marion Baruch, Suzanne Lacy, Sabrina Mezzaqui, Maria Nepomuceno, Sabrina Casadei

L'altra sorgente

a cura di Maura Pozzati
03.02.24 – 04.05.24

Inaugurazione: sabato 3 febbraio
2024, ore 19:00-24:00

GALLERIA FORNI

Via Farini 26/F
Tel. 051.231589
www.galleriaforni.com
forni@galleriaforni.com

Giuseppe Colombo

Opere recenti

catalogo con testo di
Marco Di Capua
02.02.24 – 14.03.24

LABS GALLERY

Via Santo Stefano 38
Tel. 348.9325473
www.labsgallery.it
info@labsgallery.it

Giulia Marchi

Bildungsroman

13.01.24 – 02.03.24

Inaugurazione: sabato 13 gennaio
2024, ore 18:00-21:00

GALLERIA D'ARTE MAGGIORE - G.A.M.

Via D'Azeglio 15
Tel. 051.235843
www.maggioregam.com
info@maggioregam.com

Pop the City

di Hubertus von Hohenlohe
18.11.23 – 26.01.24

Allen Jones

Forever Icon

31.01.24 – 26.04.24

GALLERIAPÌÙ

Via del Porto 48/AB
Tel. 051.3179675
www.galleriapiu.com
info@galleriapiu.com

Off Galleriapiù

Il ritmo va riguardato

15.12.23 – 28.02.24

GALLERIA STEFANO FORNI

Piazza Cavour 2
Tel. e Fax 051.225679
www.galleriastefanoforni.com
arte@galleriastefanoforni.com

Umberto Mastroianni

Figure e astrazioni, bronzi e
cartoni 1931-1996

25.11.23 – 03.02.24

GALLERIA STUDIO G7

Via Val D'Aposa 4/A
Tel. 051.2960371 - 339.8507184
www.galleriastudiog7.it
info@galleriastudiog7.it

Daniela Comani

mostra personale

con un testo critico di

Giangavino Pazzola

13.01.24 – 31.03.24

Opening: venerdì 12 gennaio 2024,
ore 18:00-20:30

OTTO GALLERY ARTE CONTEMPORANEA

Via D'Azeglio 55
Tel. 051.6449845
www.otto-gallery.it
info@otto-gallery.it

Nir Alon, Ruth Barabash,
Anyà Belyat-Giunta, Luca
Caccioni, Melanie Daniel,
Gianni Dessì, Elzevir,
Andrea Fogli, Aron Gàbor,
Ugo Giletta, Marine
Joatton, Denica Lehocka,
Felice Levini, Lello Lopez,
Christoph Mayer, Amir
Nave, Marina Paris, Maria
Pogorzelskaya, Maurizio
Savini, Fabrice Souvereys,
Marco Tirelli, Soyoung Um,
Tinus Vermeersch, Fabien
Verschaere, Wang YuPing,
Michael Ziegler

Evocations.

A Nomadic Exhibition Project,
a cura di Lorand Hegyi.

Opening: 27 gennaio 2024

P420

Via Azzo Gardino 9
Tel. 051.4847957
www.p420.it
info@p420.com

Adelaide Cioni

Drawings for Myself

03.02.2024 – 23.03.2024

Opening: sabato 3 febbraio 2024,
ore 15:00-23:00

Come una fiera a cielo aperto in tutta la città

Gli appuntamenti dell'Associazione Gallerie d'arte Moderna e Contemporanea di Ascom Confcommercio rendono l'intera Bologna una grande mostra

Chi nei giorni di Arte Fiera, ma anche nelle settimane precedenti e nelle giornate seguenti, carta o smartphone alla mano procedesse a visitare tutte le gallerie della **Associazione Gallerie d'arte Moderna e Contemporanea di Ascom Confcommercio** di Bologna, alla fine avrebbe «sfogliato» una bella fetta del catalogo dell'arte contemporanea cittadino. Le gallerie associate, in questo primo periodo dell'anno, propongono un'ampia serie di personali e collettive dedicate a nomi storici del '900 e oltre: «Le gallerie dell'Associazione di Bologna», spiega il presidente **Fabrizio Padovani**, sono pronte a festeggiare il 50mo anniversario di Arte Fiera, una delle fiere d'arte più storiche al mondo, con una massiccia presenza di 14 gallerie bolognesi tra gli espositori. La straordinaria qualità delle mostre in galleria, inoltre, arricchisce il programma di ART CITY Bologna, il principale evento collaterale di quella che si annuncia essere la migliore edizione di Arte Fiera degli ultimi dieci anni.

La **Galleria Enrico Astuni** (via Jacopo Barozzi, 3, galleriaastuni.net) propone fino al 12 gennaio la rassegna «**L'opera d'arte parla**», il cui percorso, con Alberto Garutti, Christian Jankowski, Jonathan Monk, Maurizio Nannucci, Gianni Piacentino e Steven Pippin, si sviluppa intorno a una celebre frase di Helmut Friedel: «L'opera d'arte parla. Questo non significa che parli tramite un linguaggio condiviso e codificato da decodificare e approvare. No, l'opera parla su livelli molto diversi, incurante che qualcuno la stia ascoltando». Dal 3 febbraio al 4 maggio sarà poi la volta di «**L'altra sorgente**», una mostra che mette in dialogo artisti di diverse generazioni: Marion Baruch, Suzanne Lacy, Sabrina Mezzaqui, Maria Nepomuceno, Sabrina Casadei.

Alla **P420** (via Azzo Gardino 9, p420.it) fino al 20 gennaio prosegue la personale di **Alessandra Spranzi** «**Egli rincorre i fatti come un pattinatore principiante, che per di più si esercita dove è vietato**» (cfr. p. 14), mentre dal 3 febbraio al 23 marzo sarà la volta di **Aelaide Cioni** «**Drawing for Myself**». Citando le parole dell'artista bolognese attualmente in mostra alla Triennale di Milano e al Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci di Prato, la mostra da P420 vuole essere «il tentativo di creare un ambiente a tenuta stagna dove non entrino le pressioni del mondo esterno, una stanza che mi porto in giro e quando voglio ci entro dentro» (cfr. p. 14).

Tra il 9 e il 31 gennaio nella **Galleria Forni** (via Farini 26F, galleriaforni.com) di scena la monografica «**Trasparenze**» di **Giovanni Viola** (Modica, Rg, 1981), con una ventina tra oli su tela e pastelli su carta, tutti di grande intensità emotiva. Dal 2 febbraio al 14 marzo, invece, una personale di **Giuseppe Colombo** (Modica, Rg, 1971), nelle cui opere c'è il tentativo di rimodellare lo spazio attraverso i volumi di oggetti, figure umane ed elementi architettonici.

La **LABS Gallery** (via Santo Stefano 38, labsgallery.it) propone dal 13 gennaio al 2 marzo una personale di **Giulia Marchi** (Rimini, 1976), il cui lavoro indaga il concetto di formazione attingendo dall'ampio percorso intellettuale dell'artista che spazia dalla letteratura alla pittura, alla cinematografia.

Julia Haumont con «**Oublier, rêver**» è invece alla **CAR Gallery** (via Azzo Gardino, 14/A, cardrde.com) fino al 13 gennaio. La personale dell'artista nata in Francia nel 1991 è la prima in Italia. Nelle sue installazioni ibride si uniscono forza e delicatezza, figurazione e astrazione. Le giovani ragazze adolescenti, scolpite in scala pressoché



Fabrizio Padovani © Foto Giorgio Perottino

reale, la cui innocenza contrasta con le posture ambigue e lascive, dialogano con le composizioni tessili astratte e plasmano un nuovo universo. Seguirà dal 3 febbraio al 23 marzo la prima personale italiana di **Odonchimeg Davaadorj**, artista nata in Mongolia nel 1990, di cui sono esposti dipinti a olio e opere su carta. Esplorando la complessità dell'animo umano i suoi disegni delicati, dalla tavolozza caratteristica, e le sue pitture propongono ritratti dove si svelano paesaggi interiori dalle palpabili suggestioni emotive e dove piccoli schizzi rivelano qualcosa in più di ogni persona, come estratti di vita.

Appuntamento fino al 15 gennaio con «**Stazionari Altrove**» alla **OTTO Gallery** (via d'Azeglio 55, otto-gallery.it) con lavori recentissimi di **Loris Cecchini**, **Vincenzo Schillaci**, **Marco Tirelli** e **Matteo Montani**, con quest'ultimo anche in veste di curatore della mostra che affronta il rapporto tra arte e natura. Dal 27 gennaio al 27 marzo seguirà «**Evocations. A Nomadic Exhibition Project**». È una mostra itinerante in Europa, a cura di **Lorand Hegyi**, di cui OTTO Gallery è tappa italiana e che raccoglie le opere su carta di ventiquattro artisti internazionali. La mostra si snoda in un percorso espositivo in quattro sale nelle quali vengono presentati quattro diversi temi legati alla profondità dell'esperienza e dell'interiorità umana. Al centro la condizione umana con le proprie fragilità, esperienze psicologiche, sensibilità emozionali e la capacità di creare narrative personali profondamente sofisticate che non hanno la pretesa di riflettere sistemi monumentali e universali ma si focalizzano su risorse nascoste di valori.

Fino al 28 febbraio, **Galleriapiù** (via del Porto 48a/b, galleriapiu.com) presenta «**Off**

Galleriapiù. Il ritmo va riguardato. Speciale performativo: Luca Pagan, Kamila Kard e Marco Ginex» che, spiegano dalla galleria, «mette in OFF l'attività espositiva, ma accende lo spazio con un programma transdisciplinare di talk, performance, laboratori, live set e screening. Il cubo si è sbeccato: la galleria torna salotto, spazio attraversabile, aperto a nuove conoscenze».

Da **Studio G7** (via Val D'Aposa 4/A, galleriastudiog7.it) si apre il 12 gennaio (fino al 31 marzo) un progetto inedito di **Daniela Comani** (1965), dedicato a temi quali storia, identità e stereotipi sociali, tematiche che l'artista bolognese elabora in un ambito multimediale utilizzando il medesimo linguaggio dei mezzi di comunicazione più diffusi oggi.

Alla **Galleria d'Arte Maggiore g.a.m.** (via d'Azeglio, 15, maggioregam.com), invece, fino al 26 gennaio «**Pop the City**» di **Hubertus von Hohenlohe**: dopo il successo della mostra al Chiostro del Bramante a Roma, Von Hohenlohe sceglie un'ideale ulteriore occasione per presentare «Pop the City», selezione accurata delle iconiche fotografie con cui il poliedrico artista, sportivo e dirigente bancario, indaga il genere del ritratto e dei paesaggi urbani. Il suo ritratto impresso su superfici riflettenti si sovrappone all'immagine della realtà circostante. Dal 31 gennaio al 26 aprile «**Allen Jones Forever Icon**» (Southampton, 1937), dedicata a uno degli storici fondatori della Pop Art britannica.

Nome storico, questa volta italiano, anche per la galleria **De' Foscherari** (via Castiglione, 2, defoscherari.com) dove fino al 23 febbraio è in corso una monografica di **Mario Ceroli** (1938),

divenuto celebre per l'uso ricorrente della silhouette e l'uso preponderante del legno.

Alla galleria **Di Paolo Arte** (Galleria Falcone e Borsellino 4/d, dipaoloarte.it) dal 27 gennaio al 15 marzo la personale «**Nicola Boccini. Lux aurea**», dedicata all'artista ricercatore con attitudine alla sperimentazione dei vari processi ceramici. Si tratta della prima mostra personale in Italia dell'artista in una galleria d'arte. Saranno presentate opere di recente produzione, da concepire come sintesi tra espressione artistica e innovazione tecnica.

Alla **AF Gallery** (via dei Bersaglieri 5/e, afgallery.it) dal 25 gennaio al 23 marzo «**Gianni-Emilio Simonetti Windows on Analogy**»: «Al di là delle etichette (come la poesia verbo-visiva, per limitarmi a un esempio oggi di moda tra gli studiosi) e dei movimenti che lo hanno accompagnato (Dada, Surrealismo, Neo Dada, Fluxus), spiega il critico Riccardo Venturi, Simonetti resta uno sperimentatore infaticabile, fautore di un'insurrezione politico-poetica che, l'immagine è sua, nasconde la lima della sprezzatura nella panna montata dello spettacolo. Ogni tanto mi capita di appuntare una delle tante riflessioni che trovo nei suoi scritti, spesso sotto forma di aforismi ("L'opera è compiuta solo quando mostra ciò che ha perso. In altri termini, si arrende al vuoto"; "Nelle Campbell's Soups di Andy Warhol l'unica cosa geniale è che non c'è la zuppa!")».

La **Galleria Stefano Forni** (piazza Cavour 2, galleriastefanoforni.com) propone fino al 4 febbraio «**Umberto Mastroianni. Figure e astrazioni, bronzi e cartoni 1931-96**», in collaborazione con la casa editrice Cigno GG edizione Roma, allestita anche a Venezia a Palazzo Pisani Revedin. Si analizzano i due volti di Umberto Mastroianni attraverso gli importanti eventi ai quali prese parte, lo strappo tragico ed epocale del secondo conflitto mondiale e la Resistenza. A Bologna alcune carte e una scultura rappresentativa del suo lavoro. Per ART CITY Bologna la galleria ospita inoltre due artisti della collezione «do ut do» 2024: **Rae Martini** e **Terri Pecora**. Ed è inoltre presente a Palazzo Zambecari con «Spazio 0», un'installazione di **Elisa Grezzani** curata da **Eva Von Ingram Harpf**.

L'Ariete Arte Contemporanea (via Marsili 7, galleriaariete.it) fino al 17 gennaio presenta «**Pierluigi Vannonzi nello spazio del tempo**» a cura di **Pasquale Fameli**. «In questo mio lavoro, spiega il fotografo, nato a Porretta Terme (Bo) nel 1946, il tempo sembra immobile, ma mutano le immagini all'interno di ogni inquadratura: è lei che resta fissa perché io rimango sempre nella stessa posizione, e con me restano costanti i riferimenti che ho voluto/potuto impostare. Così, nella stessa immagine, nello stesso momento, coesistono tempi diversi. Lo si vede negli scatti con il calendario di **Herbert List**, la serie dei fiori e dei giardini, lo scorrere del paesaggio sul treno ad alta velocità, in un portico con uno schermo sul quale scorrono le immagini di un film di **Telemach Wiesinger**». Dal 20 gennaio al 16 febbraio, invece, segue la personale con dipinti di **Yumi Karasumaru** «**Learning from the past**»; durante ART CITY Bologna ogni giorno sarà presentata in galleria la performance dell'artista «Breve Storia del Giappone in tre quadri e 93 parole».

La **Galleria d'arte Cinquantasei** fino a fine febbraio, propone la rassegna «**Mirella Guasti 33-23**» dove la scultrice veneziana, in occasione dei suoi 90 anni, presenta una quarantina di sculture tra terrecotte e bronzi che esaltano la figura femminile. □ **Stefano Luppi**

BOLOGNA. Associazione Gallerie d'arte Moderna e Contemporanea - Confcommercio ASCOM Bologna, strada Maggiore 23, ascom.bo.it, cfr. calendario pp. 12-13

**FINO AL
20 GEN. 2024**

**ALESSANDRA SPRANZI
*EGLI RINCORRE I FATTI
COME UN PATTINATORE
PRINCIPIANTE, CHE
PER DI PIÙ SI ESERCITA
DOVE È VIETATO.***

**3 FEB. —
23 MAR. 2024**

**ADELAIDE CIONI
*DRAWINGS FOR MYSELF***

P420

Tutta l'arte da **VEDERE A BOLOGNA E DINTORNI**

MUSEI E FONDAZIONI

1 Accademia Belle Arti Bologna

via delle Belle Arti 54, ababo.it, artcity.bologna.it

ARTtalk CITY

2 |> 4 febbraio

Nell'Aula Magna dell'Accademia una serie di incontri riguardanti i principali artisti di ART CITY.

2 Biblioteca dell'Archiginnasio

piazza Galvani 1, archiginnasio.it, Francesco Arcangeli: le province dell'arte |> 14 febbraio

Mostra documentaria a cura di Marco Antonio Bazzocchi e Filippo Milani, per i 50 anni dalla morte del critico e storico dell'arte bolognese Francesco Arcangeli (1915-74), detto «Momi». Esposti materiali del Fondo archivistico e librario dei fratelli Angelo, Gaetano, Bianca e Francesco Arcangeli: dieci bacheche con carte, lettere, libri per comprendere l'ampiezza degli interessi di Arcangeli in ambito storico-artistico e letterario.

FM BolognaFiere

piazza della Costituzione 6, artefiera.it

Arte Fiera

2 |> 4 febbraio

Cfr. p. 4

4 Casa Morandi

via Fondazza 36, mambo-bologna.org, artcity.bologna.it

Morandi metafisico. Tre disegni. Una storia

1 |> 5 maggio

Cfr. p. 5

5 Centro Arti e Scienze Golinelli

via Paolo Nanni Costa 14, fondazionegolinelli.it, artcity.bologna.it

I Preferiti di Marino

2 febbraio |> 2 giugno

40 opere di artisti moderni e contemporanei, come Kazimir Malevič, Giacomo Balla, David Hockney, Tony Oursler, John Baldessari, Lucy e Jorge Orta, Candida Höfer, Emilio Isgrò, Maurizio Galimberti, Terence Koh, Ronald Ventura, Bjarne Melgaard, della collezione privata dell'imprenditore e mecenate modenese Marino Golinelli (1920-2022). Le opere, raccolte nell'arco di trent'anni, sono esposte per la prima volta.

6 Cripta di San Zama

via dell'Abbadia 3, annacaterinamasotti.com

Anna Caterina Masotti. A Single Moment

30 gennaio |> 4 febbraio

Una trentina di fotografie inedite in bianco e nero di differenti formati e alcuni video in cui il tema ricorrente è l'istante, concetto da cui parte l'intera indagine fotografica della bolognese Anna Caterina Masotti. Ad arricchire l'allestimento fotografie stampate su carta naturale con piccoli accenni di ricamo a mano che le rendono pezzi unici.

7 Cubo - Centro Unipol Bologna

piazza Vieira de Mello 3, cubounipol.it

Crossing. Da Klimt a Basile, da Sironi a Bau-

ermeister

|> 18 gennaio

Mostra a cura di Ilaria Bignotti che restituisce al pubblico una selezione di opere del patrimonio aziendale, sia di recente acquisizione che di storica permanenza, ponendo in luce inedite relazioni tra linguaggi artistici anche distanti, nelle cui forme e visioni riecheggiano valori come la sperimentazione e il dialogo. Tra gli artisti Ettore Frani, Giacomo Costa, Tania Brascesco & Lazlo Passi Norberto, Ignazio Stern.

8 Facoltà di Giurisprudenza Alma Mater

via Marsala 49/A, artcity.bologna.it

Emilio Isgrò. Corso di diritto penale e diritto

civile con prologo sulla democrazia

1 |> 4 febbraio

Cfr. p. 5

9 Fondazione del Monte di Bologna

e Ravenna

via delle Donzelle 2, fondazioneedelmonte.it

Greta Schödl. Il tempo non esiste

26 gennaio |> 17 marzo

Curata da Silvia Evangelisti e Valentina Rossi, la mostra analizza l'opera di Schödl, artista

austriaca 94enne che vive e lavora a Bologna da oltre cinquant'anni.

10 Fondazione Federico Zeri

piazzetta Giorgio Morandi 2, fondazionezeri.unibo.it

La Galleria Sangiorgi tra Otto e Novecento

nei materiali Zeri e Mancini

|> 31 gennaio

L'appuntamento, a cura di Francesca Mambelli e Francesca Candi, ripercorre la vicenda di Giuseppe Sangiorgi, che nel 1892 aprì a Palazzo Borghese a Roma una galleria d'arte che in breve divenne prestigiosissima a livello europeo, con marmi, mobili, complementi d'arredamento, sculture, esecuzioni del suo tempo realizzate da una fitta schiera di artigiani e ispirate a manufatti originali di cui era ben fornita la galleria.

11 MAMbo

via Don Giovanni Minzoni 14, mambo-bologna.org, artcity.bologna.it

Ludovica Carbotta. Very well, on my own

1 febbraio |> 5 maggio

Cfr. p. 5

Lynda Benglis e Properzia de' Rossi: Sculptrici di capriccioso e destrissimo ingegno

26 gennaio |> 26 maggio

Cfr. p. 5

12 Museo Civico Archeologico

via dell'Archiginnasio 2, comune.bologna.it/museoarcheologico, artcity.bologna.it

Giovanni Morbin. Indispensabile. Non so stare

maninmano

26 gennaio |> 25 marzo

Confronto a cura di Daniele Capra tra opere di Morbin e reperti conservati nel museo, in particolare gli attrezzi e strumenti che l'uomo ha realizzato sin dalla preistoria. Una trentina di lavori evidenziano la tendenza di Morbin a considerare l'opera come dispositivo dotato di funzioni, reali o concettuali, lambendo ambiti che vanno dalla manipolazione degli oggetti al posizionamento del corpo, all'azione diretta.

13 Museo Civico del Risorgimento

piazza Giosuè Carducci, 5, comune.bologna.it/museorisorgimento

La pittura a Bologna nel lungo Ottocento

1796-1915

21 marzo |> 30 giugno

Mostra clou dell'omonimo appuntamento che comprende un'ampia serie di iniziative a Bologna e San Giovanni in Persiceto (Bo): 23 visite guidate, 13 conferenze, vari laboratori e tre mostre temporanee dedicate alla pittura bolognese dall'età napoleonica all'inizio della Grande Guerra. L'evento è curato da Roberto Martorelli e Isabella Stancari e realizzato in collaborazione con Comune di San Giovanni in Persiceto, Confcommercio Ascom Bologna, Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, Genus Bononiae.

14 Museo Civico Medievale

via Manzoni 4, museibologna.it, artcity.bologna.it

Giovanna Caimmi, Giulia Dall'Olio

26 gennaio |> 3 marzo

Giovanna Caimmi è artista indipendente e docente di Disegno per la Pittura all'Accademia di Belle Arti di Bologna. Giulia Dall'Olio, classe 1983, vive e lavora a Bologna, utilizza disegno e pittura per indagare il rapporto tra la natura e l'antropizzazione.

Lippo di Dalmasio e le arti a Bologna

tra Trecento e Quattrocento

|> 17 marzo

Curata da Massimo Medica e Fabio Massaccesi, la mostra illustra l'opera del pittore attivo tra Tre e Quattrocento fra Bologna e la Toscana. Dipinti, sculture e manoscritti miniati ne ricostruiscono l'attività dalla formazione a Pistoia alle commissioni più prestigiose nella Bologna di fine Trecento. Nonostante l'immagine stereotipata di pittore devoto di Madonne col Bambino, dovuta alla narrazione della Controriforma, l'arte di Lippo è variegata: è attivo nel cantiere di San Petronio e realizza importanti opere pubbliche.

15 Museo Davia Bargellini

Strada Maggiore, 44,

museibologna.it/artantica, artcity.bologna.it

Pegah Pasyar. Mnemosine

25 gennaio |> 11 febbraio

Sculture inedite dell'artista iraniana riportano lo sguardo interiore alla memoria e al ricordo, luogo dove convivono tormento e felicità. I giocattoli si fondono in un magma di forme geometriche, simile a cervelli che contengono pensieri della nostra infanzia. Il percorso è in dialogo con le opere del museo, memorie della nostra storia e civiltà.

16 Museo internazionale e Biblioteca

della musica

strada Maggiore 34, museibologna.it/musica

In arte Milva

|> 4 febbraio

Maria Ilva Biolcati, in arte Milva, ha attraversato da protagonista oltre 50 anni di storia italiana, partendo dalla provincia ferrarese di Goro e giungendo a uno dei templi del teatro italiano, il Piccolo Teatro di Milano. La rassegna, curata dalla storica dell'arte e figlia dell'artista Martina Corgnati, ne racconta i vari volti, presentando per la prima volta parte del lascito donato da Corgnati nel 2022 alla Biblioteca delle Arti dell'Università di Bologna.

17 Museo Morandi

via Don Minzoni 14, mambo-bologna.org, artcity.bologna.it

Mary Ellen Bartley: Morandi's Books

30 gennaio |> 7 luglio

Cfr. p. 5

18 Oratorio San Filippo Neri

via Manzoni 5, fondazioneedelmonte.it

Storia di un uomo onesto

30 gennaio |> 11 febbraio

Progetto site-specific dell'artista milanese Luca Monterastelli che includerà un corpus di sculture ideate appositamente per gli spazi dell'Oratorio San Filippo Neri di Bologna.

19 Palazzo Albergati

via Saragozza, 28, palazzoalbergati.com

Animali Fantastici. Il Giardino delle Meraviglie

|> 5 maggio

La mostra ideata da Gianluca Marziani e Stefano Antonelli presenta 90 opere a forma di animale realizzate da 23 artisti: Giovanni Albanese, Camilla Ancilotto, Marco Bettio, Chiara Calore, Mario Consiglio, Valentina De Martini, Fulvio Di Piazza, Dario Ghibaud, Massimo Giacom, Sandro Gorra, Giorgio Lupattelli, Giulio Marchetti, Marco Mazzoni, Andrea Nurcis, Luca Padroni, Max Papeschi, Valeria Petrone, Nicola Pucci, Gherardo Quadrio Curzio, Mario Ricci, Maurizio Savini, Lapo Simeoni, Velasco Vitali.

20 Palazzo Bentivoglio

via del Borgo di San Pietro, palazzobentivoglio.org

Garage Bentivoglio. Ico Parisi

|> 20 gennaio

Garage Bentivoglio è un nuovo spazio espositivo che periodicamente si occupa di contemporaneo, ora è la volta del celebre designer Parisi (1916-96).

Felicesimo Giani |> 25 febbraio

Felice Giani (1758-1823), a cura di Tommaso Pasquali, celebra il duecentenario della morte dell'originalissimo protagonista del neoclassicismo italiano attraverso dipinti, disegni, lavori grafici di Giani cui si aggiungono opere contemporanee di Flavio Favelli, Franco Raggi, Pablo Bronstein e Luigi Ontani.

21 Palazzo Boncompagni

via del Monte, 8, palazzoboncompagni.it

Mimmo Paladino nel Palazzo del Papa

1 febbraio |> 7 aprile

Nelle storiche sale affrescate di Palazzo Boncompagni, dove visse e si formò papa Gregorio XIII, al secolo Ugo Boncompagni, fino alla elezione al soglio pontificio il 13 maggio 1572, Silvia Evangelisti dedica una personale a uno dei principali esponenti della Transavanguardia, le cui opere sono collocate in permanenza in alcuni dei principali musei internazionali tra cui il Met di New York.

22 Palazzo d'Accursio | Collezioni Comunali

d'Arte

piazza Maggiore 6, culturabologna.it,

artcity.bologna.it

Morandi's Objects. Le fotografie di Joel

Meyerowitz

30 gennaio |> 25 febbraio

Cfr. p. 5

Giovanni Masotti (1873-1915). Turbamento

ed estasi

|> 4 febbraio

La mostra curata da Francesca Sinigaglia e Isabella Stancari ricostruisce la vita e l'operato del pittore, celebrando i 150 anni dalla nascita e redigendo, per la prima volta, un catalogo delle opere conosciute. Ne sono esposte 70 tra grandi tele, tavolette, disegni e acquerelli, provenienti da collezioni private e pubbliche, con un importante nucleo di dipinti di proprietà degli eredi.

23 Palazzo Fava - Genus Bononiae

via Manzoni 2, genusbononiae.it

Concetto Pozzati XXL

|> 11 febbraio

Cfr. p. 8

24 Palazzo Pallavicini

via San Felice 24, palazzopallavicini.com

Vivian Maier. Anthology

|> 28 gennaio

Curata da Anne Morin, la mostra si compone di circa 150 fotografie e super 8mm suddivisi in sei sezioni e selezionati tra le migliaia di fotografie dell'archivio Maloof Collection e della Howard Greendberg Gallery di New York.

The World of Banksy |> 4 febbraio

Trenta murali a grandezza naturale più «Banksy», una speciale sezione video che ripercorre la storia e il messaggio sociale dei lavori realizzati dallo street artist di Bristol.

25 Palazzo Vizzani - associazione Alchemilla

via Santo Stefano 43, alchemilla43.it

CANEMORTO. The Painting Race

26 gennaio |> 16 marzo

Il progetto espositivo e performativo del trio di artisti CANEMORTO prevede la messa in scena di sei «quadri radiocomandati» provvisti di ruote, disposti all'interno di una pista a circuito chiuso che attraversa tutte le sale dello spazio espositivo. Ogni opera è composta da una base meccanica sulla quale sono installati due dipinti su tela dello stesso formato racchiusi in un'unica cornice a cassetta come due facce della stessa medaglia.

26 Pinacoteca Nazionale di Bologna

via delle Belle Arti 56, pinacotecabologna.beniculturali.it

Guercino nello studio

|> 11 febbraio

Cfr. p. 6

FM Pio Istituto delle Sordomute Povere

via della Braina 11, pisp.it, artcity.bologna.it

Meredith Monk. Bloodline Shrine

1 |> 4 febbraio

Cfr. p. 5

27 Raccolta Lercaro

via Riva di Reno, 57, fondazioneleercaro.it

Dalla Materia la Luce. CaCO3 / Davide Maria Coltro

|> 18 febbraio

Un dialogo tra il gruppo artistico fondato nel 2006 da Ániko Ferreira da Silva, Giuseppe Donnalio e Pavlos Mavromatidis e l'artista veronese che esplora il tema del mosaico come luogo di trasformazione. Oggetto del confronto la luce, il movimento, la materia, il tempo, il colore: l'antica arte musiva fa proprie le categorie della ricerca fisica.

28 Sala Convegni Banca di Bologna

Palazzo Toschi

piazza Minghetti 4/D, bancadibologna.it

Patrick Tuttofuoco. Abbandona gli occhi

30 gennaio |> 18 febbraio

Cfr. p. 8

Sedi varie

artcity.bologna.it

ART CITY Bologna

1 |> 4 febbraio

Cfr. p. 5

Sedi varie

artcity.bologna.it

ART CITY White Night

|> il 3 febbraio

Apertura straordinaria di mostre, gallerie e vari sedi istituzionali, performance, mostre e appuntamenti ad hoc per la notte bianca bolognese dedicata all'arte contemporanea.

Sede in definizione

artcity.bologna.it

Virgilio Sieni. Elegia luminosa

1 |> 4 febbraio

Cfr. p. 5

Sede in definizione

artcity.bologna.it

Tacita Dean. The Studio of Giorgio Morandi

1 |> 4 febbraio

Cfr. p. 5

GALLERIE

29 AF Gallery

via dei Bersaglieri 5/e, afgallery.it

Gianni-Emilio Simonetti. Windows on

Analogy

25 gennaio |> 23 marzo

Cfr. p. 10

30 CAR Gallery

via Azzo Gardino 14/a, cardrde.com

Julia Haumont. Oublier, rêver

|> 13 gennaio

Cfr. p. 10

Odonchimeg Davaadorj. Untold Stories

3 febbraio |> 23 marzo Cfr. p. 10

31 Di Paolo Arte

Galleria Falcone e Borsellino 4/a-b, dipaoloarte.it

Nicola Boccini. lux aurea

27 gennaio |> 15 marzo

Cfr. p. 10

32 Enrico Astuni

via Iacopo Barozzi 3, galleriaastuni.net

L'opera d'arte parla

|> 12 gennaio

Cfr. p. 10

L'altra sorgente

3 febbraio |> 4 maggio Cfr. p. 10

33 Galleria d'Arte Maggiore g.a.m.

via Massimo d'Azeglio 15, maggioregam.com

Hubertus von Hohenlohe. Pop the city

|> 26 gennaio

Cfr. p. 10

Allen Jones. Forever Icon

31 gennaio |> 26 aprile

Cfr. p. 10

34 Galleria d'arte Cinquantasei

via Mascarella 59/b, 56artgallery.com

Mirella Guasti 33-23. Mostra omaggio per un

compleanno speciale

|> frine febbraio

Cfr. p. 10

35 Galleria d'Arte del Caminetto

Galleria Falcone Borsellino 4d, galleria-arte-caminetto.it

La scultura «figurativa» contemporanea: i

maestri dell'Accademia bolognese e

gli allievi

13 gennaio |> 5 febbraio

Cfr. p. 15

36 Galleria De Foscherari

via Castiglione 2/b, defoscherari.com

Mario Ceroli |> 26 febbraio Cfr. p. 10

37 Galleria Fondantico di Tiziana Sassoli

Guardare il pattinatore e disegnare il mare

I difficili esercizi di due artiste, Alessandra Spranzi e Adelaide Cioni

Uno stato di sospensione, come quello del pattinatore che atterra e volteggia sul filo di una lama. Forze note e variabili imponderabili si mescolano in esercizi di equilibrio che rendono gli oggetti, altrimenti inerti, materiali conduttori di energia. Succede nei lavori fotografici di **Alessandra Spranzi**, artista milanese, classe 1962, di cui è in corso fino al 20 gennaio la terza personale in galleria P420. Titolo della mostra una frase tratta da *Gli otto quaderni in ottavo* di Franz Kafka: «Egli rincorre i fatti come un pattinatore principiante, che per di più si esercita dove è vietato», con fotografie a colori e cinque video inediti degli ultimi due anni. Al centro del suo lavoro oggetti d'uso quotidiano osservati in momenti e situazioni in cui cessano la loro funzione. Sedie in bilico appoggiate a un tavolo, una tazzina vuota da caffè sulla lama di un coltello leggermente sollevato, delle arance raggruppate su un tavolo di cemento, una noce in equilibrio, delle bocce ferme in un campo di pétanque. Alcune immagini sono in movimento, rappresentano azioni minime, spesso involontarie: i lembi di una tovaglia mosso dal vento, il lento procedere di un uomo a cavallo durante una festa di paese, una ragazzina che palleggia. Sono i frammenti di una bellezza minimale insita nelle cose,

segmenti di pensieri come le frasi fluttuanti scritte da Kafka, opere in cui l'artista osserva le traiettorie del caso e dell'esistenza. Anche se le figure sono sempre riconoscibili, queste immagini parlano un linguaggio astratto, fatto di linee, direzioni, movimenti. Lo stesso vale per il suono che le accompagna, fatto di note, dissonanze, pause, silenzi. «La composizione visiva e musicale iniziata da questi oggetti e gesti immersi nel quieto vivere si espande nello spazio circostante, con una partitura polifonica ma pur sempre minimale», spiega **Lisa Andreani**, autrice del testo critico della mostra per la quale è stato inoltre realizzato il libro d'artista «Esercizi», edito in 100 esemplari. Dall'1 febbraio al 23 marzo P420 ospiterà invece l'artista bolognese **Adelaide Cioni** (1976) con la personale «Drawing for Myself». Traduttrice, laureata in storia contemporanea, diplomata in scultura all'Accademia di Belle Arti di Roma, con studi in disegno all'Ucla di Los Angeles, Cioni si interroga sul processo di rappresentazione delle immagini. Nelle opere esposte si è liberata dalle pressioni e dalle aspettative del mondo esterno per provare a dare forma a elementi concreti e concetti astratti: la traduzione, la voce, la noia, gli oggetti, il corpo, la geometria, lo spazio. Un'operazione più speculativa che pratica in cui la maggior parte del tempo è stata concessa al pensiero, all'elaborazione di un'immagine spesso impossibile da mettere a fuoco.



«Agrumi sul tavolo di cemento (Esercizi)» (2022-23) di Alessandra Spranzi © Foto Carlo Favero. Cortesia dell'artista e P420 Bologna

Anche nel suo caso, come accade per Spranzi, l'oggetto va incontro a una rarefazione, la forma è scomposta nei suoi elementi più semplici, reiterati in schemi fatti di poche linee, luce e colori. Il mare, per esempio: «È del tutto impossibile disegnare il mare, tutti quelli che ci hanno provato, anche i grandi maestri, come

Monet e Matisse, hanno solo abbozzato un accenno di mare, e nessuno è riuscito a ritrarlo davvero. Ho pensato quindi che il mare è quella cosa che puoi solo approssimare, come si può solo approssimare ciò che si vorrebbe dire. E infatti il mare ha molto a che vedere con il linguaggio», dice l'artista.

□ **Jenny Dogliani**

BOLOGNA. P420, via Azzo Gardino 9, mar-sab 10-14/15-19, tel. 051/4847957, p420.it, «**Alessandra Spranzi**» fino al 20 gennaio, «**Adelaide Cioni**» dall'1 febbraio al 23 marzo

Performance nella casa del collezionista



La **Casa Museo Renzo Savini** (nella foto), attiva dal 2021, apre la dimora privata del collezionista bolognese Renzo Savini, uomo eclettico e collezionista «compulsivo», nato nel 1931, con studi classici e laurea in giurisprudenza a Bologna. Come spiega la figlia **Benedetta Savini Marescotti**, «Renzo Savini fu anticipatore di gusti e correnti per l'istinto ad affiancare e fondere tra loro elementi apparentemente dissonanti». Una ricerca attenta che, iniziata negli anni '60, ha chiuso il suo cerchio solo con la morte nel 2018. La raccolta presenta le statue rococò di **Angelo Gabriello Piò** e del presepe barocco di **Giuseppe Maria Mazza** e di **Giacomo De Maria**; un grande lampadario di Venini «Sospensione Poliedri» del 1964, un grande Pupo siciliano del Settecento e un putto barocco; disegni tardo rinascimentali (prezioso quello di **Alessandro Tiarni**) e quattrocentesche Madonne con Bambino in legno dipinto accanto a tele di **Telemaco Signorini**, **Luigi Serra** o **Mario Vellani Marchi** e la rara «Piavola de Franza» (settecentesca bambola veneziana in legno e cartapesta a grandezza naturale con ancora abito, collane, bracciali originali). Con il marchio Case e Studi dei Personaggi Illustri dell'Emilia-Romagna e l'ingresso nell'Associazione Nazionale Case della Memoria, **Casa Museo Renzo Savini** per **ART CITY Bologna** sarà la quinta teatrale della performance «**Rigenerazione**», ideata e diretta da **Roberta Mongardi**, che godrà dello sfondo della collezione con la commistione di opere d'arte, completata dall'estro meticoloso nell'utilizzo di materiali di supporto (cornici, vetri spesso coevi ai dipinti e rasi e broccati della celebre manifattura bolognese della seta) coerenti con l'epoca delle opere. Seguiranno in febbraio la presentazione del libro di **Riccardo Femiani**, *Contessa Adele. Viaggio sentimentale*, Cesena, Il Ponte Vecchio, 2022; a marzo la conferenza con Casa Museo Remo Brindisi e Museo Guerrino Tramonti (quest'ultimo risorto dal disastro dell'inondazione di maggio 2023); ad aprile: «Arte e Malattia», incontro con la storica dell'arte **Roberta Bonazza**; in maggio: «Tango», performance con la regia di **Roberta Mongardi**, e a giugno, in collaborazione con ADSI-Associazione Dimore Storiche Italiane, la seconda edizione della giornata di studi «Dimore Storiche e Case della Memoria dei Personaggi Illustri: nuovi paradigmi culturali europei». Il 2024 vedrà infine il progressivo allestimento e sviluppo di una nuova collezione di abiti d'alta moda e di riviste di moda d'epoca, creata da **Benedetta Savini Marescotti**. Il 2024 vedrà il progressivo allestimento e sviluppo di una nuova collezione di abiti d'alta moda e di riviste di moda d'epoca, creata da **Benedetta Savini Marescotti**. □ **Giovanni Pellinghelli del Monticello**

BOLOGNA. Casa Museo Renzo Savini, via Letizia 11, su appuntamento, casamuseorenzosavini.it

Con le modelle nello studio dell'artista

La **Galleria Fondantico** di **Tiziana Sassoli** approfondisce l'opera dello scultore bolognese **Sergio Cremonini** (1923-79) con la rassegna «**L'atelier di Sergio Cremonini (1923-1979)**», a cura di **Francesca Sinigaglia** (l'accompagna l'omonimo volume, edito da Pàtron, Bologna 2023, in collaborazione con il Museo Civico del Risorgimento e il Cimitero Monumentale della Certosa di Bologna). L'artista, come ha mostrato anche una recente rassegna al Centro Studi Didattica delle Arti, è profondamente legato alla cultura figurativa bolognese poiché larghissima parte della sua produzione si divide tra il Cimitero Monumentale della Certosa e tante chiese bolognesi ricostruite dopo la seconda guerra mondiale. Lo studioso **Angelo Mazza** spiega: «A cento anni dalla nascita di Cremonini è giunto il momento della riflessione sullo scultore, ma anche inesauribile disegnatore. Un artista colto che ha riversato nella sua poetica non solo modelli classici della tradizione italiana e dell'antichità, ma anche gli esiti della curiosità della fenomenologia degli stili che lo ha indotto a ispirarsi alla cultura figurativa paleocristiana». Ecco dunque che la mostra nella Galleria Fondantico è fondamentale in questa operazione sull'artista, scomparso appena 55enne. Cremonini è stato un punto di riferimento per diverse realtà: da una parte abbiamo le commissioni pubbliche presso la Certosa di Bologna, le chiese e molte collezioni private. Dall'altra il pittore e disegnatore attivo nel suo atelier nell'Oratorio della chiesa di via degli Angeli. L'esposizione da Tiziana Sassoli propone quaranta dipinti, tra oli e disegni, che testimoniano la sua passione per il colore, offrendo una ricognizione precisa che è stato possibile condurre grazie al contatto con gli eredi, che hanno messo a disposizione un ricco corpus di lavori. Nel suo studio di via degli Angeli l'artista accostava alla sua produzione canonica anche la realizzazione di dipinti a olio raffiguranti scenette private di vita artistica sul suo luogo di lavoro. Ciò che colpisce di questa



produzione è l'immediatezza con cui Cremonini descrive gli attimi di vita semplice nel suo studio, una normalità che si avverte e diviene peculiare. Le modelle, ad esempio, non sono raffigurate in posa, ma in totale naturalezza, fumando, osservandosi intorno, contemplando le creazioni dello scultore (nella foto, «Modella in ammirazione»).

□ **Stefano Luppi**

BOLOGNA. Galleria Fondantico di **Tiziana Sassoli**, via de' Pepoli 6/E, lun-sab 10-13/16-19, tel. 051/265980, seleart.com/fondantico, «**L'atelier di Sergio Cremonini (1923-79)**» dal 25 gennaio all'8 febbraio

La scultura figurativa bolognese

La **Galleria d'Arte del Caminetto** approfondisce la scultura figurativa contemporanea bolognese con numerosi lavori di autori attivi nel secolo scorso, da Cleto Tomba ed Ercole Drei, nati sul finire del XIX secolo, a Luciano Minguzzi, Quinto Ghermandi, Enzo Pasqualini, Raimondo Rimondi, Farpi Vignoli, Ugo Guidi, Nicola Zamboni, esposti dal 13 gennaio al 15 febbraio.

Oltre a loro presenti anche lavori di Adriano Avanzolini, Fausto Beretti, Sara Bolzani, Danilo Casano, Paolo Gualandi, Marco Marchesini, Luigi Mattei, Claudio Nicoli, Bruno Raspanti e Laura Zizzi. Le finalità dell'appuntamento le illustra il curatore della mostra **Giovanni Banzi**, che dal 2018 gestisce lo spazio fondato nel 1966 dai nonni **Paolo e Romana Zauli**:

«La ricerca e il percorso che ho deciso di intraprendere quest'anno, confermando l'ormai consolidato appuntamento con gli amanti dell'arte plastica e non solo, è di dedicare una mostra alla "figura" nella scultura bolognese con tanti nomi tra maestri e "allievi". La "forma" si sviluppa nel tempo e nello spazio per divenire il racconto interpretativo della vita dell'artista: i "gesti del modellare" così diversi nelle varie esecuzioni ci portano con il loro linguaggio a interpretare le più svariate e inconfondibili personalità. Attraverso queste "forme plastiche" ogni artista dimostra il suo percorso, il suo insegnamento, la sua eredità, e così da maestro ad allievo si supera il figurativo per intraprendere cammini "cosmici"». Il gallerista, nipote dei fondatori, prosegue: «In questo periodo ricorre il primo anniversario della morte di Nicola Zamboni, che voglio ricordare con una sua ricorrente citazione: "L'arte senza bisogno di spiegazione", un sottotitolo perfetto per questa mostra che a lui dedico con immutato e sincero affetto».

La galleria ha realizzato numerose esposizioni dedicate a disegni e dipinti antichi e alle varie declinazioni dell'arte italiana, fra cui la scultura in terracotta. Si ricordano, al riguardo, rassegne passate con inediti di Giuseppe Maria Mazza, Angelo Gabriello Piò, Ercole Lelli, Filippo Scandellari.

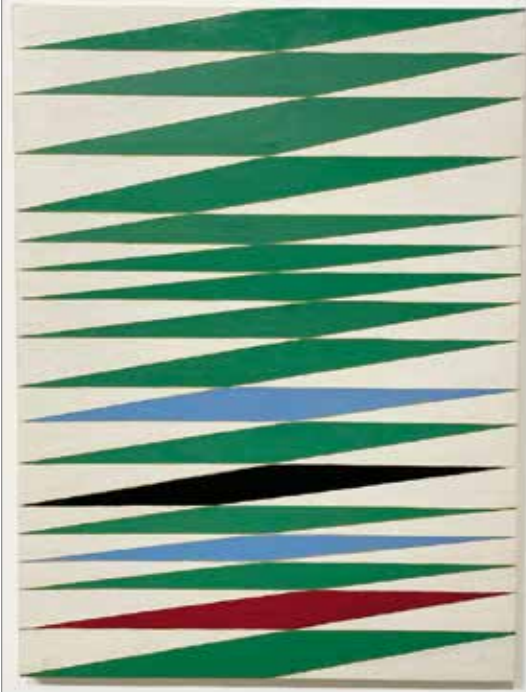
(Nella foto, «Nike», 1980, di Luciano Minguzzi).

□ **Stefano Luppi**



Bisogna avere coscienza: «do ut do» alla Fondazione Cirulli

Arte, architettura e design si uniscono con la solidarietà in occasione della 50ma Arte Fiera. La «**Coscienza**» è un fenomeno complesso e misterioso che da secoli interroga filosofi e scienziati, ha basi biologiche cerebrali che coinvolgono processi cognitivi superiori, come attenzione, memoria e pensiero astratto. La coscienza è il cuore dell'edizione 2024 di «do ut do», progetto charity dell'**Associazione Amici della Fondazione Hospice MT. Chiantore Seràgnoli** che unisce arte ed etica, in programma per Arte Fiera 2024 nello stand curato da **Mario Cucinella**. «Do ut do» esplorerà il tema della coscienza con un **progetto diffuso** che coinvolge **13 artisti e 24 opere**, con la **Fondazione Massimo e Sonia Cirulli** di San Lazzaro di Savena tra le sedi espositive principali. Dall'1 al 4 febbraio la **collezione** della **Fondazione Cirulli** sarà in dialogo con opere di artisti come **Oliver D'Auria, Maurizio Finotto, Andrew Huston** (nella foto «Canal Grande, rouge et noir»), **Nino Migliori, Luigi Ontani, Ornaghi e Prestinari e Simone Pellegrini**. Spiega **Karole Vail**, direttrice della Collezione Peggy



Guggenheim di Venezia e della Fondazione Solomon R. Guggenheim per l'Italia e ambasciatrice del progetto: «Il mondo di oggi è più turbolento che mai, il che rende urgente interrogarsi sul significato di una coscienza morale ed etica, su ciò che crediamo sia giusto e su ciò che si decide sia giusto». Previ- sta anche la pubblicazione di un volume riassuntivo dell'iniziativa.

«Per noi di Fondazione Cirulli, aggiunge **Margherita Cirulli**, responsabile dell'organizzazione e figlia dei fondatori **Sonia e Massimo**, la «Coscienza» scelta come tema implica la responsabilità dell'operare. La fondazione si pone come un laboratorio di storia e cultura del '900 italiano, il secolo della modernità e della grande creatività che ha visto artisti e designer mettere in campo le proprie conoscenze per intercettare le sfide della vita moderna. Con questa consapevolezza e in questa direzione Fondazione Cirulli prepara percorsi espositivi e didattici che documentano, grazie alla ricchezza e all'eterogeneità del materiale conservato, la straordinaria vivacità culturale del '900, in un dialogo costante tra arte, storia, economia e società». La Fondazione ha sede in un luogo simbolo del design e dell'architettura internazionali: l'edificio progettato da **Achille e Pier Giacomo Castiglioni** nel 1960 per l'industriale bolognese **Dino Gavina**. □ **S.L.**

BOLOGNA. Galleria d'Arte del Caminetto, Galleria Falcone Borsellino 4d, tel. 051/235292, «La scultura "figurativa" contemporanea: i maestri dell'Accademia bolognese e gli allievi» dal 13 gennaio al 15 febbraio

SAN LAZZARO DI SAVENA (BO). Fondazione Massimo e Sonia Cirulli, via Emilia 275, tel. 051/6288300, fondazionecirulli.org e doutdo.it, «do ut do» dall'1 al 4 febbraio

L'ATELIER DI SERGIO CREMONINI & I PAESAGGI DI GIORGIO BACCANELLO

a cura di Francesca Sinigaglia



inaugurazione mostra

25 GENNAIO 2024

dalle ore 16.00

fino all'8 febbraio

orari lunedì - sabato:
10.00/13.00 - 16.00/19.00



25 gennaio/8 febbraio

**SABATO 3 FEBBRAIO
APERTURA STRAORDINARIA
NOTTE BIANCA
ART CITY WHITE NIGHT**

Fondantico di Tiziana Sassoli Via de' Pepoli 6/E Bologna Tel. 051.265980 www.fondantico.it email: info@fondantico.it



Luciano Minguzzi
"Nike" (1980)



Quinto Ghermandi
"Foglia di Padulle" (1959)



**LA SCULTURA "FIGURATIVA" CONTEMPORANEA:
I maestri dell'Accademia bolognese e gli allievi**

INAUGURAZIONE SABATO 13 GENNAIO 2024 ore 17.00

Galleria Falcone e Borsellino 4/D - 40123 Bologna
e-mail: galleriacaminetto@libero.it - www.galleria-arte-caminetto.it
Tel. 051.235292 - Cell. 333.3331910



Concetto Pozzati XXL

Palazzo Fava
Bologna 27 ottobre 2023 –
11 febbraio 2024

Genus
Bononiæ
musei



ARCHIVIO
CONCETTO
POZZATI
pozzati

Main sponsor



LA COSCIENZA DI DO UT DO IN MOSTRA PRESSO FONDAZIONE CIRULLI

do ut do

FONDAZIONE
MASSIMO E SONIA
CIRULLI

1-4 febbraio 2024

Fondazione Massimo e Sonia Cirulli
in occasione del 50° di ARTE FIERA

10 artisti di do ut do reinterpretano il tema

COSCIENZA

Luca Blumer
Luca Maria Castelli
Oliver D'Auria
Maurizio Finotto
Andrew Huston
Rae Martini
Nino Migliori
Luigi Ontani
Ornaghi e Prestinari
Simone Pellegrini

A cura di Davide Ferri

Sala Convegni
Banca di Bologna
Palazzo De'Toschi
Piazza Minghetti 4/D

Abbandona gli occhi
Patrick Tuttofuoco
30.01—18.02.2024

contemporary.bancadibologna.it

ART CITY
BOLOGNA
2024



Banca di Bologna

Il salone dei cacciatori di memorie

Tre mostre, design, moda, gioielli maschili, auto d'epoca, modernariato e un inesauribile antiquariato nell'attesissima Mercanteinfiera di primavera

Lo splendore e il fascino senza tempo dei gioielli; le nuove tendenze della moda, con uno sguardo «giovane» sulle produzioni sostenibili; la tensione cinetica, le performance e gli sguardi, con gli scatti di Uli Weber che fanno rivivere l'atmosfera di Goodwood Revival. Tutto questo è **Mercanteinfiera**, il salone di antiquariato, design storico, modernariato e collezionismo vintage, per cacciatori di memorie che torna a **Fiere di Parma** dal 2 al 10 marzo. I padiglioni non saranno solo un luogo di ricerca di migliaia di tesori e oggetti, di design e storie, di vintage e bellezza, ma ospiteranno tre importanti mostre collaterali. Tornano a essere protagonisti delle kermesse i gioielli, con la mostra «**Gioiello Maschile: dallo splendore settecentesco al glamour gender fluid**», curata da **Mara Cappelletti**. Una scintillante esplorazione che vuole raccontare non solo il loro valore materiale, ma anche e

soprattutto quello astratto: dalle rappresentazioni di ruoli sociali tradizionali alla funzione di emblemi universali, eterni e ancestrali. La rassegna analizza questa dimensione comunicativa dei gioielli attraverso un percorso che inizia con gli sfarzosi ornamenti settecenteschi, prosegue con quelli ottocenteschi ispirati alle culture medievali e giunge alle numerose tendenze del Novecento, dal Decò agli anni Cinquanta ai Duemila, quando la domanda che più circola diventa: esistono ancora gioielli da donna e da uomo?

La seconda collaterale è «**Wake Up! Dreamsigners: Design Matchmaking**»: organizzata in collaborazione con **Giulia Brighenti e la Scuola del Design del Politecnico di Milano** vedrà in esposizione 15 progetti realizzati dai ragazzi del workshop «**Lifestyle and Fashion**», provenienti da diversi Paesi, che mostrano particolare attenzione alla sostenibilità per la produzione e il prodotto. Il terzo appuntamento, «**Goodwood Revival VS Mara-**

nello», raccoglie scatti in cui l'artista tedesco **Uli Weber** ritrae la celebre corsa di auto d'epoca «**Goodwood Revival**», organizzata nel West Sussex dal duca di Richmond. Con questi scatti, Weber racconta il fascino del motor racing e il prestigio del trentennio che va dagli anni trenta agli anni Sessanta del Novecento. Mercanteinfiera rimane il salone di riferimento per l'antiquariato, il design storico, il modernariato e il collezionismo vintage. Un salone per cacciatori di memorie. Nei suoi spazi si trovano sempre il modernariato, il design d'autore, mobili e complementi per la casa dal secondo dopoguerra agli anni Ottanta firmati da designer universalmente riconosciuti come Gio Ponti, Gaetano Pesce, Franco Albini, solo per citarne alcuni. A sfilare nei quattro padiglioni del polo fieristico, infine, anche i gioielli e le grandi firme dell'orologeria (Rolex, Audemars Piguet, Vacheron Constantin, Patek Philippe, Hublot) e tutto l'arsenale seduttivo della moda d'antan elegante e sostenibile. □ **Stefano Luppi**



La Lister-Jaguar «Knobby» 1958 nella collaterale di Uli Weber



Mauboussin Lapel Watch, anni '30, nella mostra collaterale dedicata ai gioielli

PARMA. Fiere di Parma, viale delle Esposizioni 393a, tutti i giorni 10-19 (dom 10 marzo 10-17), mercanteinfiera.it, «**Mercanteinfiera Primavera**» dal 2 al 10 marzo



mercanteinfiera

28ª MOSTRA INTERNAZIONALE DI MODERNARIATO, ANTICHITÀ E COLLEZIONISMO

PRIMAVERA

Parma, 2 - 10 Marzo 2024

FIERE di PARMA

www.mercanteinfiera.it



CA CRÉDIT AGRICOLE
Banca ufficiale delle Fiere di Parma

Scopri il marketplace online di Mercanteinfiera

mercanteinfiera.com

MARKETPLACE

ANTIQUES / ARTS / DESIGN

41ª edizione

AUTOMOTORETRO

2/3 MARZO 2024

1 MARZO RISERVATO OPERATORI

Ancora Scultura e Petra nell'elegante appuntamento modenese di alto antiquariato

La **37ma Modenantiquria**, tra i più importanti appuntamenti internazionali dedicati all'alto antiquariato, si svolge dal 10 al 18 febbraio a **ModenaFiere** con un progetto scientifico ambizioso e ricercato. «L'obiettivo», spiega l'amministratore delegato di ModenaFiere **Marco Momoli** (nella foto a destra), è di continuare a proporre vera eccellenza, portando a Modena molte delle migliori gallerie italiane e alcune ottime gallerie internazionali». La qualità e il valore delle opere esposte, con tanti autori noti e nuove attribuzioni, sono affiancate da un servizio di vetting composto da storici dell'arte internazionali che esaminano tutti gli oggetti prima dell'apertura. «Parafra- sando una celebre frase di Italo Calvino, un oggetto d'antiquariato non ha mai finito di dire quel che ha da dire», spiega **Pietro Cantore** (nella foto a sinistra), presidente degli antiquari modenesi e tesoriere nazionale dell'Associazione Antiquari d'Italia. Questa mostra è un'occasione importante per continuare il dialogo con i collezionisti, soprattutto quelli di nuova generazione». Patrocinata da Associazione Antiquari d'Italia e FIMA, oltre all'esposizione di decine di antiquari italiani ed esteri Modenantiquria propone per il terzo anno consecutivo la mostra «**Scultura. Capolavori italiani dal XIII al XX**



secolo», per collezionisti e appassionati della scultura, un segmento in crescita. Ritorna anche «**Petra**» (30ma edizione), completamente rinnovata con un nuovo format dedicato all'outdoor, salone che coniuga passato e presente, antico e moderno, classico e contemporaneo. «**Petra**» quest'anno sarà dedicata al progetto del paesaggio tra classico e contemporaneo, proseguono gli organizzatori coordinati da **Francesca Moratti**, responsabile Modenantiquria e Petra. Il progetto è in grado di far dialogare e armonizzare tre dimensioni differenti come il centimetro del designer, il metro dell'architetto, il kilometro del paesaggista. Troppo spesso le tre discipline non dialogano, generando discontinuità visive, sociali e contenutistiche che svalutano il territorio urbano ed extraurbano, in particolare quello italiano, così ricco di valori tangibili e intangibili. E si sprecano risorse. I visitatori qui troveranno proposte innovative e particolari che esaltano l'importanza del progetto». Previste due installazioni che coniugano paesaggio, design, arte antiquaria, architetture esterne e natura: «**Domus Petra**», a cura di **Giulio Cappellini**, e «**Scenari di Lifestyle**», a cura di **Marta Meda, Luca Fois, Camilla Fraboni, Francesca Urli**. □ **Stefano Luppi**

MODENA. ModenaFiere, viale Virgilio 58, lun-mer 15-19, gio-dom 10,30-19, tel. 059/848380, modenantiquria.it, «Modenantiquria» dal 10 al 18 febbraio

La sconfinata capacità degli artisti di creare arte con ogni mezzo



«Come altri artisti della sua generazione, Evan Roth (Lansing, 1978), spiega la studiosa modenese **Chiara Dall'Olio**, inizia a utilizzare la Rete come piattaforma per la libera circolazione delle informazioni e condivisione delle opere d'arte create in formato digitale. Successivamente la coscienza su cosa sia la Rete cambia in Roth: internet non è più quello spazio utopico, immateriale, atemporale in cui scambiare liberamente contenuti, ma un luogo dove si esercita un potere accentrato e monetizzato, utilizzato anche per il controllo e la sorveglianza». Dall'Olio, curatrice di **Fondazione Modena Arti Visive (FMAV)**, introduce la personale «**Mondi distorti**» visibile fino all'11 febbraio a **Palazzo Santa Margherita**: la rassegna presenta lavori realizzati da Roth tra 2013 e 2023 e si apre con l'inedito «**...**» [dot dot dot], che domina la sala centrale, composto da un prisma triangolare sospeso e rovesciato, formato da un intreccio di cavi ethernet. Intorno a questo lavoro la serie di dipinti «**Strands**», la serie di video «**Skyscapes**» prodotta a partire da fotografie manipolate, l'installazione di video localizzati in rete «**Landscapes**», la serie di sculture «**Bent Networks**» (nella foto una veduta © Rolando Paolo Guerzoni). Roth conduce inoltre due incontri nell'ambito di FMAV Scuola di alta formazione coordinata da **Claudia Löffelholz**: il 19 gennaio ad AGO Modena Fabbriche Culturali e il 20 una masterclass gratuita (prenotarsi su scuola.fmav.org). Fino all'11 febbraio FMAV propone altre tre rassegne. Alla **Palazzina dei Giardini** «**Strahlen/Raggi**» a cura di **Lorenzo Respi**, dedicata all'artista e compositore tedesco **Carsten Nicolai** (1965) conosciuto come **Alva Noto**, con opere recenti e un progetto inedito. «Con il titolo della mostra», spiega Respi, *alludiamo non solo alle leggi fisiche di propagazione delle particelle luminose e delle onde sonore, ma in termini poetici anche all'energia emanata dall'oggetto-opera d'arte concepito dal genio creativo umano. Esplorando gli ambiti di transizione tra musica, arte e scienza, Noto intende superare le barriere percettive e sensoriali dell'uomo cercando di sintetizzare i fenomeni fisici, come il suono e la luce, in un'unica esperienza immersiva e plurisensoriale. Il risultato estetico dell'intervento dell'artista su questi eventi fisici prende forma attraverso installazioni site specific e dipinti nei quali un complesso codice di segni acustici e visivi mette in stretta relazione il corpo umano e lo spazio circostante, cercando di annullare la distanza fisica attraverso l'interazione sensoriale*. Sempre a **Palazzo Santa Margherita** sono ancora visitabili «**Logos. Le immagini parlano**», a cura di **Chiara Dall'Olio**, e «**Regione e Sentimento. Itinerari italiani illustrati**» (nel **Museo della Figurina**), a cura di **Francesca Fontana**, con 20 illustrazioni inedite dell'illustratore piemontese **Riccardo Guasco**. □ **S.L.**

MODENA. FMAV. Fondazione Modena Arti Visive, mer-ven 11-13/16-19, sab-dom 11-19, tel. 059/224418, fmav.org. Palazzo Santa Margherita, corso Canalgrande 103, «Mondi distorti. Eva Roth», «Logos. Le immagini parlano» e «Regione e Sentimento. Itinerari italiani illustrati. Riccardo Guasco» fino all'11 febbraio, Palazzina dei Giardini, corso Cavour 2, «Strahlen/Raggi» fino all'11 febbraio

MILANO
10-14 APRILE

TREDICESIMA
EDIZIONE

ALLIANZ MICO
MILANO CONGRESSI

MIAFAIR.IT

Organizzato da

FIERE DI PARMA

MIA
PHOTO FAIR

MIA
PHOTO
FAIR
2024

La Galleria della Banca in quattro città: Modena, Brescia, Genova e Milano

BPER Banca sviluppa in ogni sua sede un complesso programma di mostre (come quella di Sironi) e progetti nella convinzione della responsabilità sociale della cultura



Una parete della mostra di Mario Sironi a Modena curata da Daniela Ferrari



«Allegoria del lavoro» di Mario Sironi

L

a Galleria BPER Banca, museo e archivio storico di uno dei principali istituti di credito italiani, è una realtà corporate sfaccettata che opera nel settore culturale con obiettivi di responsabilità sociale in ambito ESG (Ambientale, Sociale e di Governance, Ndr). Una realtà culturale viva, aperta al pubblico, stimolante per le proposte espositive, che considera la cultura uno strumento per favorire lo sviluppo di un futuro equo e sostenibile».

Sono questi i concetti che Sabrina Bianchi, responsabile del Patrimonio Culturale di BPER Banca, intende trasmettere raccontando un anno particolarmente significativo per l'ente, visto che l'attività si amplia con le mostre, non solo nella sede di Modena.

Ecco una breve sintesi di quanto avvenuto di recente in altri capoluoghi importanti anche per l'attività bancaria.

A **Genova** è stata organizzata la mostra «**Sinfonie d'Arte. Capolavori in dialogo tra Modena e Genova**», a cura di **Lucia Peruzzi e Anna Orlando** in collaborazione con Fondazione Carige, per la raccolta fondi in favore della Fondazione Gaslini che gestisce il noto ospedale pediatrico ligure.

A **Milano** invece si è svolta la mostra «**All that glitters is not gold**» di **Fabrizio Dusi**, a cura di **Giorgia Ligasacchi**, presso la sede di Banca Cesare Ponti: la prima mostra nella sede milanese della banca private di **BPER Banca** e la prima mostra promossa da La Galleria dedicata all'arte contemporanea, che si è conclusa con l'acquisto di due opere entrate a far parte della corporate art collection di BPER Banca.

Veniamo a **Modena**, alla sede centrale. Presso lo spazio espositivo l'ente ha di recente proposto «**Nelle stanze dell'arte. Capolavori svelati di antichi maestri**», a cura di **Lucia Peruzzi**, in cui sono stati presentati per la prima volta capolavori del nucleo modenese non ancora esposti e conosciuti dal pubblico come quelli di **Francesco Vellani, Giuseppe Maria Crespi, Giovan Gioseffo Dal Sole**. Successivamente è toccato a «**Mario Sironi. Solennità e tormento**», a cura di **Daniela Ferrari**, l'appuntamento in corso fino al 4 febbraio prossimo, che ha aperto le porte de La Galleria a uno dei principali artisti della prima metà del Novecento italiano. Una mostra ricca e di forte impatto nel racconto di Sironi con raccolta fondi a favore di **Dynamo Camp**.

Le mostre citate sono state viste nel corso dell'anno appena chiuso da oltre 11mila visitatori, gratuite sono anche le visite guidate e le attività didattiche per le scuole. Al fianco della attività espositiva c'è l'Archivio storico che ha proseguito nelle attività di gestione del patrimonio documentario bancario.

A **Brescia** la rassegna «**Ospiti a Palazzo. Figure in posa e al naturale**», a cura di **Lucia Peruzzi**: qui per la prima volta La Galleria apre le porte di Palazzo Martinengo di Villagana a Brescia, sede della DT Lombardia Est-Triveneto di BPER Banca, con prestiti da Accademia Carrara di Bergamo, Fondazione Brescia Musei e Museo Civico di Modena.

La **digitalizzazione** è stata un'attività fondamentale che gli organizzatori stanno portando avanti, in collaborazione con il **Dipartimento Digital Humanities dell'Università di**

Modena e Reggio Emilia, in diverse tranches, e i documenti sono pubblicati sulla piattaforma «**Lodovico**».

Inoltre un convegno, in occasione della **Settimana della Cultura d'Impresa** promossa da Confindustria e Museimpresa, ha presentato al pubblico i lavori di digitalizzazione in incontri nei quali è stata illustrata l'importanza dello stesso Archivio storico. L'anno iniziato si presenta non meno denso. «**Il 2024**», spiega Sabrina Bianchi, sarà un anno di consolidamento di alcune esperienze espositive a **Milano, Brescia e Genova**. Ci poniamo l'obiettivo di consolidare la posizione de La Galleria BPER Banca nel panorama culturale italiano, offrendo al pubblico sempre più occasioni per scoprire e conoscere la nostra collezione e il nostro archivio. A **Modena**, al termine della mostra dedicata a Sironi, sarà presentato un appuntamento dedicato al «quotidiano», con nature morte, temi floreali e botanici, attraverso opere della collezione BPER Banca e anche prestiti. A **Milano** apriremo in primavera una mostra dedicata alla fotografia, sempre nella nostra sede di piazza Duomo, proseguendo la strada di mostre dedicate ad artisti contemporanei. A **Genova**, infine, apriremo con un percorso espositivo di capolavori conservati al 14mo piano degli spazi genovesi di via Cassa del Risparmio, in un itinerario che presenta le stanze dell'arte della sede, aprendo anche in occasione dell'Assiom Forex di febbraio e che sarà visitabile anche durante le giornate dei Rolli».

□ **Stefano Luppi**

MODENA. La Galleria BPER Banca, via Scudari 9, tel. 059/2021598, lagalleriabper.it, «**Mario Sironi. Solennità e tormento**» fino al 4 febbraio

Sebastião Salgado EXODUS UMANITÀ IN CAMMINO

A cura di Lélia Wanick Salgado

MAR

Museo d'Arte della città di Ravenna

22 marzo - 2 giugno 2024

www.mar.ra.it

info@museocitta.ra.it



contrasto



con il contributo di



Carsten Nicolai, Reflektor distortion, 2016. Courtesy Galerie EIGEN + ART Leipzig / Berlin and Pace Gallery.



FMAV
Fondazione Modena Arti Visive

fmav.org

Carsten Nicolai 15.09.2023
Strahlen / Raggi 11.02.2024

A cura di Lorenzo Respi
FMAV - Palazzina dei Giardini
Corso Cavour 2, Modena

Orari: da mercoledì a venerdì: ore 11-13 / 16-19
sabato, domenica e festivi: ore 11-19
Informazioni: biglietteria@fmav.org tel. +39 059 2032919



Modenantiqvaria

XXXVII Mostra di Alto Antiquariato

Preview venerdì 9 febbraio

www.modenantiqvaria.it

10-18 febbraio 2024

orari lun, mar e mer: **15 - 19**
gio, ven, sab e dom: **10,30 - 19**

in contemporanea:

PETRA Progetti e paesaggi
tra classico
e contemporaneo

SCULPTURA
CAPOLAVORI ITALIANI DAL XIII AL XX SECOLO



organizzazione: tel. +39 059 848380
ModenaFiere info@modenantiqvaria.it

patrocini: partner del verde:

sponsor: **BPER** Banca | **LaGalleria** Corporate Collections

IMOLA
MUSE

Bertozzi & Casoni

Tranche de vie

Palazzo Tozzoni
Museo San Domenico
Rocca Sforzesca
Imola
28.10.2023
_ 18.02.2024

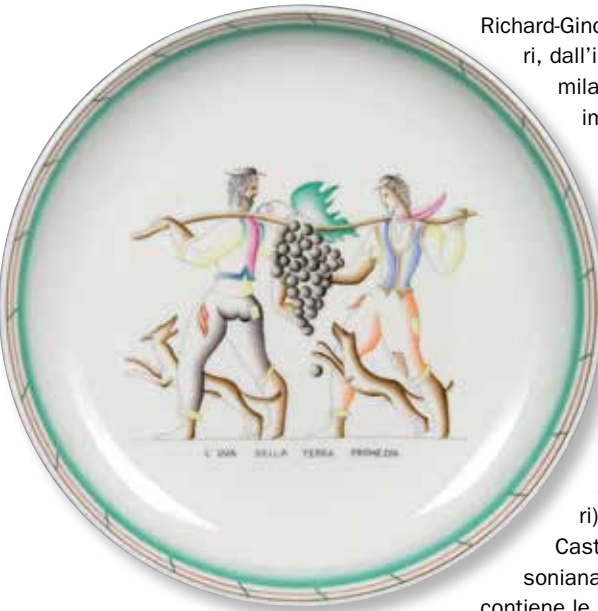


Città
di Imola

imolamusei.it

Orari: giovedì e venerdì 15-19; sabato e domenica 10-13 e 15-19
Per informazioni: +39 0542 602609 / musei@comune.imola.bo.it

La straordinaria capacità di Gio Ponti di creare con la ceramica



Richard-Ginori, la celebre manifattura toscana fondata nel 1873 da Giulio Richard inglobando la tradizione Ginori, dall'inizio degli anni Venti al 1938 fu al centro di una amplissima collaborazione con il grande designer milanese Gio Ponti (1891-1979) come direttore artistico. Per l'esordiente Ponti la Richard-Ginori fu un importante luogo di formazione che ampliò il suo pensiero relativo al mondo industriale, all'arte decorativa, all'arredo domestico, non solo ceramico, dando vita a vasi e altri prodotti oggi ricercatissimi. Il giovane architetto e designer era appena tornato dalla prima guerra mondiale quando Augusto Richard lo individuò per rilanciare l'industria di ceramiche fondata dal padre: l'autore si occupò di numerosi aspetti, realizzava progetti, disegni, numerosissime fotografie dei vari prodotti. Nel 1925, con Ponti direttore, l'azienda vinse il Grand Prix «Exposition International des Arts Décoratifs et Industriels Modernes» a Parigi. A questa straordinaria collaborazione il MIC Museo Internazionale delle Ceramiche dedica la mostra «**Gio Ponti ideatore del Made in Italy**», a cura di **Stefania Cretella**, dopo quelle già dedicate alle ceramiche di Lenci e Chini. Ponti tornò poi saltuariamente a collaborare con la manifattura per un sodalizio che durò una cinquantina d'anni; collaborò in Romagna con la Cooperativa Ceramiche di Imola, con Pietro Melandri e il contesto del territorio faentino (famoso le cartepeste realizzate con i Dal Monte, per esempio), con le Ceramiche Pozzi, Joo e Gabbianelli. Il percorso è composto da oltre duecento pezzi in ceramica (nelle foto tre esemplari), vetro e tessuto, cui si aggiungono carte e progetti in prestito da Museo Ginori di Sesto Fiorentino, Castello Sforzesco, Museo Poldi Pezzoli, Museo Bagatti Valsecchi, Villa Necchi (del Fai) a Milano, Wolfsoniana di Genova e alcune private. Un volume affianca l'esposizione del museo diretto da **Claudia Casali**: contiene le immagini di tutte le opere esposte oltre ad approfondimenti sui progetti architettonici, la produzione trasversale di vetri e ceramiche, gli allestimenti delle navi e le tante collaborazioni con le manifatture dell'epoca

realizzate dal celebre architetto. Il volume si avvale del supporto dell'Archivio Ponti (nello specifico di Salvatore Licitra) e dei contributi critici della curatrice, della direttrice del MIC e di Elena Della Piana, Matteo Fochessati, Fulvio Irace, Fiorella Mattio, Oliva Rucellai, Valerio Terraroli. □ **Stefano Luppi**



FAENZA (RA). MIC Museo Internazionale delle Ceramiche, viale Alfredo Baccharini 19, micfaenza.org, «**Gio Ponti. Ceramiche 1922-67. Oltre 200 opere dell'inventore del Made in Italy**» dal 16 marzo al 13 ottobre

Guardate: c'è un solo genere umano



Il brasiliano **Sebastião Ribeiro Salgado Júnior** (1944), tra i più noti fotografi viventi e uno dei più grandi del '900, è il protagonista al **MAR - Museo d'Arte della città di Ravenna** della grande mostra «**Sebastião Salgado. Exodus-Umanità in cammino**», a cura di **Lélia Wanick Salgado** (produttrice cinematografica, ambientalista e moglie dell'autore), in collaborazione con la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, visitabile dal 22 marzo al 2 giugno. Attraverso varie immagini dedicate a momenti «eroici» di vita di singoli individui il fotoreporter rivolge a tutti la medesima domanda: «Nel nostro cammino verso il futuro non stiamo forse lasciando indietro gran parte del genere umano?». Il progetto «Exodus-In cammino sulle strade delle migrazioni» illustra al mondo la condizione del profugo, il suo istinto di sopravvivenza dettato dall'azione dello spostarsi, i vari momenti dell'esodo, i disordini urbani e le tragedie, tanti luoghi pieni di paura, di povertà dalle quali fuggire con dignità e coraggio. «Oggi più che mai», ha spiegato il fotografo a proposito di questo suo lavoro che ha richiesto anni e la visita di moltissimi Stati, *sento che il*

genere umano è uno. Vi sono differenze di colore, di lingua e di opportunità, ma i sentimenti e le reazioni di tutte le persone si somigliano. Noi abbiamo in mano la chiave del futuro dell'umanità, ma dobbiamo capire il presente. Queste fotografie mostrano una porzione del nostro presente. Non possiamo permetterci di guardare dall'altra parte. A Ravenna, attraverso l'esposizione di **180 fotografie**, l'autore punta l'obiettivo sulle migrazioni causate dai cambiamenti climatici, dalle guerre o da problemi economici. Gli spostamenti di migliaia, milioni di esseri umani stanno trasformando la fisionomia delle nostre nazioni, cambiando di fatto la struttura sociale delle grandi città, svuotando spesso le campagne e chiedendo a gran voce di affrontare in modo serio e consapevole questo fenomeno molto complesso. La mostra è suddivisa in varie sezioni, a partire da quella sull'America Latina dove si analizza la migrazione storica di decine di milioni di contadini verso le aree urbane di Città del Messico e San Paolo del Brasile, megalopoli circondate da baraccopoli, dove gravi episodi di violenza sono all'ordine del giorno. La seconda parte è dedicata all'Africa con molti dei suoi popoli profondamente segnati dalla povertà e dalla fame, vittime di corruzione, dispotismo e guerre, nonostante il continente sia anche in pieno fermento, ricco di energie e vitalità oltre che di materie prime e ricchezze naturali che scatenano da sempre appetiti di ogni sorta. L'ultima sezione riguarda l'Asia, le immagini raccontano un nuovo profilo urbano con contadini, agricoltori e pescatori che dalle campagne si spostano in città dove trovano spesso baraccopoli ad attenderli. All'appuntamento, legato al **Festival delle Culture** in programma a Ravenna dal 21 febbraio al 2 giugno, collabora **Roberto Koch Editore**, detentore del marchio Contrasto. Nella foto, «At the Natinga School camp for displaced Sudanese. Southern Sudan», 1995 © Sebastião Salgado. □ **S.L.**

RAVENNA. MAR - Museo d'Arte della città di Ravenna, via di Roma 13, mar-sab 9-18, dom 9-19, tel. 0544/482477, mar.ra.it, «**Sebastião Salgado. Exodus-Umanità in cammino**» dal 22 marzo al 2 giugno

Dagli Uffizi la santa Umiltà di Lorenzetti

Il progetto degli «Uffizi diffusi» arriva a Faenza, alla Sala del Medioevo e del Rinascimento della **Pinacoteca Comunale** diretta da **Roberta Bartoli**, con l'esposizione fino al 3 marzo di un importante capolavoro come il «**Polittico con le storie di santa Umiltà**» (nella foto, un particolare) del pittore gotico **Pietro Lorenzetti** (Siena 1280-1348) prestato dalle Gallerie degli Uffizi appena dopo un approfondito restauro durato quattro anni ed eseguito dall'Opificio delle Pietre Dure e dallo Studio Stefano Scarpelli di Firenze. L'arrivo dell'opera a Faenza per la mostra «Per Immagini e Colori. La storia di santa Umiltà da Faenza nel capolavoro medievale degli Uffizi», con un catalogo curato dalla stessa **Bartoli** e da **Daniela Parenti**, è dovuto al fatto che santa Umiltà (nata nel 1226 ca e morta nel 1310) è la santa Patrona della città romagnola: questo particolare ha permesso la nuova esposizione di questa «macchina» artistica composta da ben **22 elementi** tra cuspidi, predella e 11 storie che raccontano i momenti più salienti nell'esistenza della santa che prima fondò un monastero a Faenza e poi attraversò l'Appennino, arrivando a Firenze dove diede vita al monastero di San Giovanni Evangelista, noto anche come il monastero «delle donne di Faenza». Proprio Daniela Parenti, in una scheda degli Uffizi approfondisce l'opera: «La pala d'altare di santa Umiltà è una icona agiografica, una tipologia di dossale in uso fin dal XIII secolo, composta dall'immagine di un santo o della Vergine a figura intera, circondata da riquadri con storie della relativa leggenda. Il polittico del senese **Pietro Lorenzetti** illustra la vita della beata, una nobildonna originaria di Faenza che in età avanzata si fece monaca e, giunta a Firenze, fondò un monastero di regola vallombrosana. La pala d'altare è stata smembrata ed è oggi priva della cornice, di due cuspidi e di due riquadri istoriati, questi ultimi conservati a Berlino (Staatliche Museen, Gemäldegalerie). Rimase nella Chiesa di San Giovanni Evangelista fino circa al 1529, quando le monache dovettero abbandonare il convento per l'assedio di Firenze da parte delle truppe imperiali. Dopo vari spostamenti le Donne di Faenza giunsero nel monastero di San Salvi, dove portarono con sé gli arredi più preziosi del loro insediamento d'origine, fra cui l'icona della beata Umiltà dipinta da **Pietro Lorenzetti**. Chiosa il direttore degli Uffizi **Elke Schmidt**: «Il restauro di questo polittico monumentale e famosissimo è stato estremamente complesso e ora lo presentiamo per la prima volta a Faenza. Si tratta di una «mostra nella mostra»: l'opera composta da molti dipinti è esposta in Pinacoteca dentro uno scrigno che la esalta e la fa risplendere attraverso i suoi mille particolari che descrivono in un racconto magico la vita di Umiltà, eroina medievale» □ **S.L.**



FAENZA (RA). Pinacoteca Comunale, via Santa Maria dell'Angelo 9, mar-dom 10-18, tel. 334/7069391, pinacotecafaenza.it, «**Uffizi diffusi. Polittico con le storie di Santa Umiltà**» fino al 3 marzo

Più che una mostra una grande messa in scena

Le stupefacenti opere di Bertozzi & Casoni in tre sedi della città

I

Imola Musei, diretta dallo storico dell'arte **Diego Galizzi**, si compone di tre istituti culturali e storici gestiti direttamente dal Servizio Musei e Attività Espositive del Comune: il **Museo San Domenico**, il **Palazzo Tozzoni** e la **Rocca Sforzesca**. Il maniero, una costruzione fortificata ben conservata, è stato fondato nel XIII secolo: «aggiornato» per la difesa dalle armi da fuoco tra 1472 e 1484 per volere degli Sforza, pochi anni dopo, nel 1502, ospitò Niccolò Machiavelli e Leonardo da Vinci, quest'ultimo chiamato da Cesare Borgia a ispezionare le difese della città.

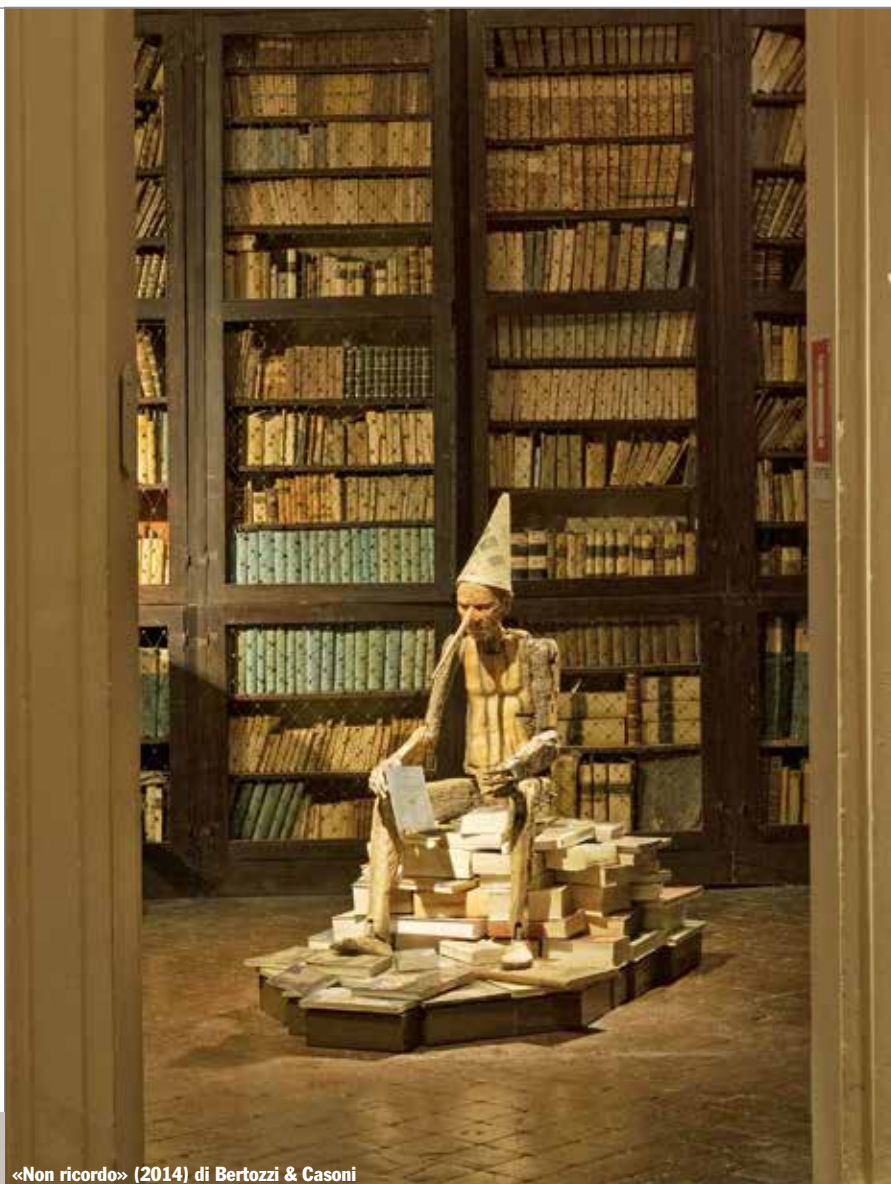
Palazzo Tozzoni, costruito da Domenico Trifogli nella prima metà del XVIII secolo, conserva ancora molti arredi antichi ed è un museo di se stesso mentre San Domenico, ex convento domenicano, integra il Museo Giuseppe Scarabelli, nucleo più antico dei musei imolesi erede del Gabinetto di Storia Naturale fondato nel 1857 quando Scarabelli e altri cittadini donarono le proprie collezioni al Comune.

Le Collezioni d'arte affiancate qui si compongono di **seicento** pezzi tra **dipinti, sculture, ceramiche, disegni, arredi liturgici, monete e medaglie**, le testimonianze della cultura figurativa locale tra cui dipinti cinquecenteschi di Innocenzo da Imola e Lavinia Fontana, nature morte seicentesche di Francesco Codino, ceramiche trecentesche e medaglie rinascimentali come quella dedicata a Caterina Sforza. Fanno parte di questo nucleo anche sei opere scultoree di **Bertozzi & Casoni**, donate negli anni scorsi: proprio il duo di ceramisti, nato nel 1980 da Giampaolo Bertozzi (Borgo Tossignano, Bologna, 1957) e da Stefano Dal Monte Casoni (Lugo di Romagna, Ravenna, 1961-Imola, Bologna, 2023), è il protagonista nei tre spazi citati della importante mostra «Bertozzi & Casoni. Tranche de vie», curata da **Diego Galizzi** e visitabile fino al 18 febbraio.

A Palazzo Tozzoni, il cuore della rassegna, una trentina di lavori degli ultimi vent'anni dialogano con gli arredi dell'edificio, dando vita a una sorta di installazione artistica trans temporale. «In nuce. 1980-1997» è invece il titolo della sezione allestita nel quadriportico del Museo San Domenico: qui gli artisti vengono raccontati in modo narrativo prima della vasta fama di oggi, attraverso sessanta pezzi concepiti dai primi anni Ottanta fino alla metà dei Novanta. Alla Rocca è invece presente l'installazione «La morte dell'eros», momento culminante dal punto di vista visivo ed emotivo perché l'opera pensata fin dal 2000 è divenuta il testamento dell'appena scomparso Dal Monte Casoni. «Il nocciolo di questo progetto, termina il direttore Galizzi, è la presa di coscienza che le stupefacenti creazioni di Bertozzi & Casoni hanno in sé un marcato senso teatrale, perché tutte giocate sulla dialettica tra realtà e finzione. Abbiamo allora voluto assecondare questa vocazione e ampliarne la portata, immaginando a Palazzo Tozzoni un percorso originale, che più che una mostra tradizionale è una grande messa in scena. Una sorta di "laboratorio del dubbio", dove gli ambienti e le opere d'arte della casa-museo si prestano a fare, più che da cornice, da complici di una macchinazione orientata allo spaesamento. Solo apparentemente "semplici", le opere di Bertozzi & Casoni sono fortemente ambigue, cariche di significati e ci interrogano continuamente».

□ **Stefano Luppi**

IMOLA. Palazzo Tozzoni, via Garibaldi 18 - viale Rivalta 93; **Museo San Domenico**, via Sacchi 4; **Rocca Sforzesca**, piazzale Giovanni dalle Bande Nere. Per tutti, imolamusei.it, «**Bertozzi & Casoni. Tranche de vie**» fino al 18 febbraio



«Non ricordo» (2014) di Bertozzi & Casoni



17 MARZO
13 OTTOBRE
2024

MUSEO
INTERNAZIONALE
DELLE CERAMICHE
IN FAENZA

VIALE BACCARINI 19
MICFAENZA.ORG

GIO PONTI

CERAMICHE 1922—1967

Oltre duecento opere
dell'inventore del Made in Italy

Con il contributo di

Direzione generale
Educazione, ricerca
e istituti culturali

Regione Emilia-Romagna

Comune di Faenza

Provincia di Romagna
Faentina

Gruppo Hera

Fondazione
Cassa di Risparmio
di Faenza

Sponsor Tecnico

Tagina

CERDOMUS

SACMI

CAIRO

TEMA

SINERGIE
High tech, high care

VILLA ABBONDANZI
Pinacoteca

Media Partner

PUBBLISOLE

UFFIZI DIFFUSI

PER IMMAGINI E COLORI

LA STORIA DI SANTA UMILTÀ
DA FAENZA NEL CAPOLAVORO
MEDIEVALE DEGLI UFFIZI

FAENZA PINACOTECA COMUNALE
31 OTTOBRE 2023 — 3 MARZO 2024

Via Santa Maria dell'Angelo, 9
ORARIO 10.00 > 18.00 | LUNEDÌ CHIUSO

LE GALLERIE
DEGLI UFFIZI

Comune
di Faenza

Pinacoteca
Faenza

info www.uffizi.it @uffizigalleries

www.pinacotecafaenza.it @pinacotecafaenza

Instagram

Facebook

X

Spotify

YouTube

Twitter

Facebook





**ART CITY
BOLOGNA**

SPECIAL PROJECTS

**Mary Ellen Bartley
Tacita Dean
Joel Meyerowitz
Virgilio Sieni
Mark Vernon**

ART CITY BOLOGNA

1-4 febbraio 2024

artcity.bologna.it

promosso da



**Comune
di Bologna**



**Bologna
Fiere**

in occasione di



PINACOTECA
NAZIONALE
DI BOLOGNA



ART CITY
BOLOGNA

1-4 FEBBRAIO 2024



ROBERTO LANERI CONVERGENZE

3 FEBBRAIO 2024

Con Agnese Banti, Roberto Laneri, Valerio Maiolo, Marianna Murgia,
Stefano Pilia, Andrea Trona
A cura di Grabinski Point

La musica e la pratica di Roberto Laneri incontrano gli spazi della Pinacoteca Nazionale di Bologna con un repertorio di canto armonico per diverse formazioni nella sala ottagonale dell'Aula Cesare Gnudi, unitamente a un'installazione sonora nella sala immersiva di Niccolò dell'Abate.

Il suono, attraverso la generazione di relazioni intervallari, costruisce strutture tridimensionali convergenti e tensive. Una musica "che ha forse risuonato nelle grotte di Lascaux o nei templi di Atlantide" e che, portando in sé un'idea di primordialità "si può manifestare dovunque vi siano voci e orecchie" (J. Godwin).



GUERCINO NELLO STUDIO

MOSTRA PROROGATA
FINO AL 25 FEBBRAIO 2024

Incentrata su alcuni tra i suoi più significativi dipinti, l'esposizione si focalizza sulle diverse fasi dell'attività di Guercino, sui motivi del successo della sua azienda a conduzione familiare e sul rapporto con la clientela e i collaboratori più fidati, con l'obiettivo di chiarire le dinamiche professionali, artistiche e imprenditoriali che hanno caratterizzato il suo prolifico percorso.

Tra le opere in esposizione figurano i capolavori del maestro conservati presso la Pinacoteca Nazionale di Bologna, a questi si aggiungono alcuni prestiti mirati.

Una mostra di

MUSEI
NAZIONALI
DI BOLOGNA



Con il patrocinio di



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
IPARTIMENTO DI BENI CULTURALI



PINACOTECA NAZIONALE DI BOLOGNA
www.pinacotecabologna.beniculturali.it